INSERZIONI.
Si ricevono a pagamento e si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 6. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fringar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo Ministero

Si annunzia formato il nuovo Gabinetto coi seguenti ministri:

Depretis, *presidenza senza portafoglio* e coll'*interim* degli *esteri*.
Crispi, interni.
Zanardelli, grazia e giustizia.
Bertolè-Viale, guerra.
Brin, marina.
Saracco, lavori pubblici.
Coppino, istruzione pubblica.
Magliani, finanze e tesoro.
Grimaldi, agricoltura, industria e commercio.

Sono adunque usciti dall'antico Ministero gli on. Robilant, Ricotti, Genala e Taiani; e nel nuovo Ministero sono entrati gli on. Crispi, Zanardelli, Saracco e Bertolè-Viale.

Politicamente nel nuovo Ministero, a chiamare gli uomini coi nomi antichi, si avrebbero cinque trasformisti: Depretis, Grimaldi, Brin, Coppino e Magliani — due moderati: Saracco e Bertolè-Viale — due progressisti: Crispi e Zanardelli.

Regionalmente, i portafogli sono distribuiti in modo perfettamente simmetrico a quello precedente; cinque piemontesi: Depretis, Saracco, Bertolè, Brin e Coppino; — tre meridionali: Crispi, Magliani e Grimaldi; — un lombardo: Zanardelli.

Inoltre abbiamo oggi tre senatori, mentre prima erano solo due.

Che dire della nuova combinazione?

Noi, francamente, non vi eravamo propensi per varie ragioni; — non ci piacciono e non ci paiono parlamentarmente corrette le modificazioni e le combinazioni ministeriali a Camera chiusa, nel dietro-scena, senza spiegazioni chiare e nette davanti al Parlamento e al Paese; perocchè, se un Ministero ed un Governo son fatti non per gli uomini, ma nell'interesse della patria e del Re, ci pare che anche questa patria debba saperne, vederne e capirne qualche cosa di chiaro.

L'11 marzo l'on. Crispi presentava, e l'Opposizione votava, *la più esplicita sfiducia* al Ministero Depretis; dopo ciò senza un avvenimento parlamentare importante che determinasse in pubblico, alla vista di tutti, un atteggiamento nuovo della Opposizione, non ci pareva abbastanza legittimo, logico e politicamente morale, all'indomani di quel voto di sfiducia, mostrare invece piena fiducia nel Depretis associandoglisi nel Ministero.

L'esperimento degli anni scorsi e la facilità con cui l'on. Depretis aveva a volta a volta assunti nuovi uomini, anche di opinioni opposte, per sfruttarli, logorarli e indi licenziarli, ci facevano vivamente dubitare per i nostri amici, chiunque fossero, che si lasciassero attirare da lui. Inoltre la larghezza delle profferte ci ricordava il proverbio: a partito largo apri l'occhio.

Una delle macchie principali della precedente amministrazione ci pareva la politica finanziaria che, non già per ignoranza o incapacità — il Magliani essendo uomo d'ingegno fine e sottile e capacissimo finanziere, — ma per debolezza, e, peggio, per colpevole condiscendenza all'affarismo o per corruzione politica, andò così a male da ricondurci al disavanzo e da necessitare nuove imposte. Ora ci pareva grave che i nostri amici andassero a sobbarcarsi alla responsabilità d'una amministrazione così scorretta, dal momento che il Depretis, il quale pure ha sacrificato in vita sua tanti ottimi amici e colleghi, mai, neppure un momento, ha lasciato dubitare che potesse separarsi oggi dal Magliani, a' cui panni pare cucito a doppio refe.

Per tutte queste e per altre ragioni che troppo lungo sarebbe l'enumerare, noi — lo ripetiamo francamente — non vedevamo di buon occhio, lì per lì, le improvvise e nuove trasformazioni; e non abbiamo tralasciato di far conoscere, dove e come si potesse meglio, il nostro avviso.

Ciononostante prevalsero le considerazioni diverse. — Le condizioni anormali, disgraziate in cui fu trascinato il parlamentarismo non sono colpa dell'Opposizione; sono queste condizioni anormali che impongono un'anormale soluzione; e la responsabilità di quelle e di questa spetta al Depretis, non agli amici nostri.

Più grave di un rimpasto ministeriale, più grave della nuova combinazione o soluzione che avveniva a Camera chiusa, non circondata da corrette forme parlamentari, più grave di ciò e più pericoloso era addirittura questa sospensione della vita parlamentare, questa crisi permanente in cui si logoravano non solo gli uomini, ma le istituzioni, e si metteva a rischio grave la fiducia del Paese. E ci si rispose che i nostri amici, prestando le loro intelligenze e le loro volontà a togliere Parlamento e Paese dal gravissimo stato di atonia, mostravano di sollevarsi al di sopra delle questioni personali, davano prova di abnegazione e di patriottismo, e rendevano un grande servizio alle istituzioni più preziose e agli interessi più gravi del nostro Paese.

In fin dei conti l'aver votata la sfiducia al precedente Gabinetto, lasciava libero campo a procurarne la correzione; e l'Opposizione, sollevandosi sopra le persone, all'indomani d'aver marcato di sfiducia il Gabinetto Depretis-Ricotti poteva benissimo accordare nuova fiducia o almeno benevolente aspettazione a un Ministero corretto coll'entrata di due preclari uomini suoi.

Che se il Depretis aveva potuto sfruttare e logorare uomini di poca energia o di secondaria importanza, altro era il caso avendo a che fare con caratteri o ingegni come lo Zanardelli e il Crispi.

E la politica finanziaria sotto amministrazione più risoluta e ferma sarebbe anche stata corretta.

Infine non conveniva, nell'interesse del partito liberale, respingere quelle proposte e quelle profferte che dallo stesso Depretis venivano fatte, e potevano assicurare una notevole influenza e supremazia della Sinistra nell'amministrazione governativa e nelle future elezioni politiche.

Rifiutando le profferte del Depretis lo si spingeva sempre più a Destra. D'altronde la Sinistra non avrebbe potuto riavere il potere che a patto di una nuova coalizione con altre parti della Camera, la quale coalizione poteva riuscire certamente migliore assai e più morale di quella del Depretis, ma non tralasciava di assolvere e legittimar questa...

E le ragioni in favore della nuova combinazione prevalsero; il nuovo Gabinetto è formato; così almeno si assicura.

Noi non diciamo che il nuovo Gabinetto sia il nostro ideale.

L'altro giorno ponevamo chiara la condizione delle cose:

O si voleva affrontare e risolvere solamente le tre questioni più urgenti e compromesse: la politica coloniale, la questione finanziaria e quella dei lavori pubblici — e allora conveniva un Ministero anche di coalizione, ma di uomini nuovi, mutato ab imis senza responsabilità o solidarietà del passato.

O si voleva mettere in seconda linea le tre questioni urgenti accennate sopra, per fare un nuovo Gran Gabinetto con nuovo e grandioso programma politico — e allora, dato l'assenso del Paese e l'opportunità del momento, si richiedeva, magari col concorso del Depretis, un Ministero nuovo però nel senso di un predominio del partito liberale progressista.

La soluzione presa non è conforme certamente al primo concetto. Se sia conforme al secondo lo vedremo a poi, sebbene fin d'ora ce ne faccia dubitare il poco posto concesso ai rappresentanti di idee e intendimenti nuovi e larghi.

Tuttavia, per essere sinceri e giusti, il presente ministero è migliore del precedente.

Se non ci affida la presenza del Depretis e l'assunzione anche interinale del portafoglio degli esteri per risolvere con prontezza e con energia la politica coloniale e la questione africana — se non ci affida il mantenimento del Magliani alle finanze per risolvere la questione finanziaria, dobbiamo però convenire che l'assunzione del Crispi e dello Zanardelli può influire anche indirettamente per dare indirizzo energico a tutta l'amministrazione; che l'on. Saracco servirà certo di remora e correttivo al Magliani; che i lavori pubblici saranno amministrati con minor sicumera e senza perder di vista la condizione finanziaria; più corretta e indipendente certo l'amministrazione della giustizia; e il Ministero degli interni sottratto alle influenze e all'arbitrio di certi direttori generali lascierà al partito liberale quel predominio che deve acquistarsi colle opere e i programmi ispirati a sana democrazia.

Questo nuovo Ministero, ripetiamo, non è il nostro ideale; ma oggi gli ideali ahimè non hanno buona fortuna nè libero corso dopo tanti anni di supremazia del Depretis.

Epperò la modificazione in meglio, anche leggiera, e la presenza di egregi nostri amici al Ministero ci consigliano una condotta di benevola aspettazione.

Aspettiamo adunque con benevolenza e con calma; aspettiamo i fatti dai quali solamente, più che dalle persone, saranno ispirati i nostri apprezzamenti e la nostra condotta.

L'on. Bonfadini
all'Associazione Costituzionale di Milano.

Sabato sera v'era all'Associazione Costituzionale di Milano una numerosissima ed importante seduta, trattandosi delle dimissioni dell'on. Bonfadini da presidente di quell'Istituto.

Si sapeva che l'on. Bonfadini, per spiegare la sua condotta politica, avrebbe fatto un discorso, e quindi la sala era piena zeppa di uditori.

L'on. Bonfadini dimandò anzitutto la parola per ringraziare i soci che nella seduta precedente avevano avuto per lui parole gentili e per aggiungere che, se si fosse trovato presente, avrebbe insistito, come insisteva perchè venissero accettate le sue dimissioni. Quindi pronunciava l'aspettato discorso politico.

Egli esordiva così:

Uno sbuffo di vento impetuoso e inaspettato ha turbato e turba le onde parlamentari del nostro paese.

Un Ministero, che ha avuto una forte maggioranza nelle ultime elezioni, da due mesi lavora affannosamente per costituire un governo nella minoranza.

Giornali dello stesso partito battagliano fra di loro intorno a tesi, talvolta assurde, tal altra inutili.

Il paese è in preda a una febbre nuova. Nessuno più s'intende. Le Associazioni, i Circoli, le riunioni, i deputati, si fanno più vivaci le discussioni più tempestose.

La causa di tutto questo è possibile che sia il fatto che, nell'ultima votazione del 15 marzo, quattro o cinque uomini del partito moderato hanno creduto di votare contro il Governo.

Per quanta sia l'importanza personale che si voglia loro attribuire, non è possibile che il Paese si sia veramente commosso per un tale incidente.

Io sono appunto fra quei cinque o sei deputati che votarono contro Depretis. E, rammentando come molti altri miei soci di questa Associazione abbiano votato in senso contrario al mio, ho sentito il dovere di presentare subito le mie dimissioni di presidente per lasciare libero ognuno di agire a seconda dei propri convincimenti. Ed oggi sento il dovere di spiegare a voi il perchè di questo mio voto. Nè intendo soltanto di spiegarvi il mio ultimo voto, ma anche i miei voti anteriori, che con esso hanno relazione.

Se un dubbio mi può sorgere nell'animo non è già quello se io abbia fatto male a votare come ho votato contro il Ministero, sebbene quello se io non abbia indugiato troppo a dare quel voto.

Parlando dell'antica Destra così si esprime:

Nessuno più di me è persuaso che l'antica Destra, come partito di Governo, per venticinque anni ha bene meritato dal Paese per la sua magnanima condotta.

E nessuno più di me è orgoglioso di avere appartenuto a quella gloriosa falange. Ma io sono altrettanto persuaso che essa è morta.

Nessuno più di me ha detto e scritto che un voler far risorgere l'antica Destra sarebbe scopo vano. Essa è morta, uccisa più dai suoi capi che dai suoi avversari; ed in politica, come nella vita fisica, non si muore più d'una volta. Errano coloro che la vogliono risuscitata, bisognerebbe fare risorgere i tempi nei quali essa è vissuta. Ed essa ebbe pure i suoi torti, ed io non mancai di biasimare alcuni suoi atti e principii, specialmente quella cieca disciplina di partito, la quale sembra un bavaglio messo alle coscienze dei deputati e che fu il tarlo della sua esistenza.

Quando mi è parso che i dissidii fra Lanza e Sella potevano, continuando, essere dannosi al partito, nel 1873, ho votato contro il Governo di Lanza.

E più tardi sono uscito spontaneamente dal Governo di Marco Minghetti. Nullameno io sono oggi accusato di avere voluto risuscitare l'antica Destra, e quest'accusa mi viene da quegli uomini e da quei partiti i quali vorrebbero si votasse sempre per il Governo, qualunque esso si fosse.

Allorchè mi sono trovato a dover scegliere fra uomini di Destra esagerati e uomini di Sinistra temperati, mi sono sempre schierato con questi ultimi.

Dopo aver quindi dichiarato che egli non fu e non sarà mai vassallo di alcun Ministero, ammette che non ha esitato nel sostenere la trasformazione iniziata da Marco Minghetti e sostenuta da Ruggero Bonghi.

Quindi prosegue:

Le elezioni del 1876 hanno dato al Governo una forte maggioranza, della quale il Governo avrebbe potuto largamente usare, e della quale, dopo la morte di Marco Minghetti, l'on. Depretis non seppe o non volle usare come avrebbe dovuto.

Ritornando alla vita politica, dopo un periodo di riposo, il 20 giugno dell'anno scorso io ho votato fiducia al Governo.

A quel voto segue un lungo periodo di inazione parlamentare. Le condizioni si sono di molto peggiorate. I bilanci cominciavano ad allarmare. Il Ministero delle finanze non andava come avrebbe dovuto andare: quello dei lavori pubblici lasciava scorgere gravi e serie magagne. E la mia fiducia pel Governo di Depretis cominciò a scuotersi.

Quando si venne al voto, io avrei voluto sino d'allora votare sfiducia a quel Governo, ma non ho avuto quell'ardore che altri hanno avuto.

Allora mi sono limitato a delle riserve, ed ho votato la fiducia al Governo.

Sette giorni più tardi avveniva il disgraziatissimo fatto di Dogali. Il Governo, in quell'occasione, non non s'è condotto come doveva condursi. Confusione e incertezza fu l'azione del Governo.

E su quella politica miseranda, che aveva cagionato la sventura di Dogali, il Governo domandava un voto di fiducia; trentaquattro furono i suoi voti di maggioranza, fra i quali il mio. Ho votata la fiducia perchè la nostra educazione non ci permetteva di abbandonare il Governo all'indomani d'un disastro all'estero. Ma dell'appoggio della maggioranza Depretis non seppe valersi.

La morte di Marco Minghetti rendeva Depretis arbitro del partito moderato, ed egli al partito moderato non si è rivolto.

Scoppiata la crisi dopo un voto di fiducia, egli oscilla fra Luzzatti e Crispi, incerto sempre, schietto mai. E dopo un lungo mese di affannosa lotta, ecco riapparire cogli stessi uomini, nello stesso stato di cose, con la stessa confusione di idee, mantenendo lo stesso silenzio.

È questa una politica di moderazione o piuttosto un cammino di arbitrio o di equivoco?

Gli ultimi atti di Depretis hanno tutti i caratteri di una politica sconclusionata.

Accenna alle incongruenze della politica africana, e trova che essa fu una politica oscillante fra l'arbitrio e la umiliazione.

Quanto alla Camera dei deputati egli così la giudica:

Se il Governo è sconclusionato, la Camera è fatta ad immagine sua.

Il Paese non manda i deputati moderati alla Camera perchè facciano scendere la pioggia o sorgere il sole sul loro Collegio, ma perchè diano al Governo un serio e giusto indirizzo.

In nessun tempo la ingerenza parlamentare è arrivata allo scandalo d'oggigiorno. In provincia tutto è in mano del deputato che vota col Governo. Non si fanno più questioni di principii, ma di persone, e la crisi continua assumendo una gravissima importanza. Durante la quale un gruppo di deputati si reca dal presidente del Consiglio e gli fa l'intimidazione: « O voi con noi, o noi contro di voi. »

Depretis si sottomette.

Oh io comprendo un dittatore, nel momento in cui l'azione è necessaria, ma un dittatore libero della propria azione; ma quando i dittatori sono molti, allora si naviga in piena anarchia. La Maggioranza della Camera diventa come una bottiglia sulla cui etichetta esterna sta scritto barbera, ma che non contiene se non broda che nessuno può bere.

Dopo le cose che ho visto, ho previsto che le cose nostre procedevano assai male.

In questo stato di cose io ho creduto che il votare a favore del Governo sarebbe stato più pericoloso per il paese di quello che votargli contro.

Se Depretis avesse detto chiaramente quali erano le sue idee, io forse avrei potuto votare con lui. Si limitò ad imporci un voto di fiducia, ed il mio cuore m'ha spinto a ribellarmi, e gli ho votato contro.

Si è gridato: col vostro voto avete potuto rendere possibile Crispi al Governo. Perchè non si dovrebbe anche con Crispi usare di quella larga amnistia usata con Taiani e Morana? Il pentimento dell'uno non potrebbe essere sincero quanto quello dell'altro, che l'articolo 100 lo hanno tutti e due sulla coscienza? A favore di Crispi parlano i suoi due mesi di vigoroso ed energico Governo passati in mezzo a momenti difficilissimi per la Nazione, e quello di Crispi fu un Governo scrupolosamente moderato.

Altra accusa. Si dice: voi avete voluto permettere che la Pentarchia salisse al potere. Ad essa ci si arriva in due modi: o votando in suo favore o sostenendo un Governo povero e disordinato il quale spinga il Paese in braccio alla Pentarchia.

Potremo noi pure, alla stregua di queste considerazioni, domandare agli amici nostri, che non votarono con noi, il perchè della loro fiducia nel Governo attuale? Prevedo la risposta: per timore di peggio. Io non la comprendo questa massima. Oggi, per timore di peggio, si conserva il Governo di Depretis; domani, per le stesse ragioni, si conserverà quello della Pentarchia, poi quello di Costa, temendo l'altro di Cipriani.

Io credo che la sola politica da seguire e che le Associazioni costituzionali dovrebbero ispirare sia questa, ed ho finito:

Votare col Governo quando è buono; cercare di modificarlo se è possibile; votare inesorabilmente contro quando è incorreggibile.

Attualmente abbiamo: volgari gli uomini, volgari le idee, volgari gli interessi; la prostrazione della Camera non potrebbe essere maggiore; il Governo ha la sua parte di torto, io gli ho dato contro.

L'on. Bonfadini è stato più volte applaudito e con calore, specie dalla parte giovane — diremo così dell'Associazione. Terminato il suo discorso, l'oratore venne fatto segno ad un'ovazione di simpatia personale.

I soccorsi ai feriti
ed alle famiglie dei morti di Dogali.

La Commissione incaricata di distribuire le somme raccolte in pubbliche sottoscrizioni a favore dei militari feriti e delle famiglie povere dei morti in combattimento a Dogali e Saati ha proposto, ed il Ministero della guerra ha approvato, che sia fatta senz'altro questa prima distribuzione:

ai sott'ufficiali feriti	L.	400
ai caporali feriti	»	300
ai soldati feriti	»	200
alle famiglie degli ufficiali morti	»	1000
alle famiglie dei sott'ufficiali morti	»	500
alle famiglie dei caporali morti	»	300
alle famiglie dei soldati morti	»	250

Altre disposizioni saran fatte quanto prima in ragione dei fondi disponibili, tenendosi conto dell'entità delle ferite, nonchè del numero e della situazione di tutte le famiglie bisognose.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 30 marzo 1887.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale per il giorno 22 aprile 1887.

Avuta comunicazione di regio decreto col quale si dichiara chiusa definitivamente col 31 marzo la succursale dell'Ospedale Mauriziano di via Basilica, nonchè delle facilitazioni dall'Amministrazione adottate per l'accettazione nel nuovo Ospedale Umberto I, diede le occorrenti disposizioni, in via di polizia, pel pronto soccorso, ove occorra, ai malati.

In esecuzione delle disposizioni ministeriali relative alla milizia comunale, assegnò locali occorrenti ad uso d'ufficio e magazzino di armi e vestiario.

Approvò le trattative per la dismissione di stabili onde far luogo al protendimento del corso Re Umberto tra il corso Peschiera e l'Ospedale Mauriziano.

Determinò le basi delle trattative per la cessione di stabili necessari all'apertura della via Finocchetto, che dalla piazza Emanuele Filiberto va a sboccare sul rondò del ponte detto delle Benne.

Stabilì le condizioni per la concessione ed esercizio della ferrovia funicolare al Monte dei Cappuccini.

Assegnò fondi per la sistemazione del viale della Villa della Regina.

Consentì, sotto l'osservanza di determinate condizioni, la costruzione di canale sotto il corso Re Umberto tra il corso Oporto e la via San Quintino.

Rinnovò, per mesi 11, la cessione del metodo calligrafico ad uso delle scuole municipali.

In aggiunta alle norme vigenti per l'ammessione d'impiegati straordinari negli uffizi municipali, stabilì che, senza eccezione alcuna, in avvenire non saranno ammessi aspiranti che eccedano i 52 anni d'età e che i nuovi ammessi non verranno tenuti in servizio oltre il 62° anno d'età.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Nuove perturbazioni atmosferiche.

La Stefani comunica:

« **Nuova York**, 3. — Una violenta bufera, attualmente presso Caporace, cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 3 e il 5 corr. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 3, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Stamane ebbe luogo la consueta relazione di tutti i ministri al Quirinale.

— Si dà per cosa positiva la prossima chiusura della sessione parlamentare.

— La *Tribuna* e il *Capitan Fracassa* assicurano che presto verranno pubblicati documenti riguardanti le trattative che ebbero luogo in questi giorni fra l'on. Depretis ed i capi della Sinistra.

— Il Re, ricevendo l'on. Amore, sindaco di Napoli, recatosi al Quirinale per conferire con S. M. circa lo sventramento di Napoli, promise d'intervenire, nel giugno venturo, all'inaugurazione dei lavori di sventramento ed all'inaugurazione del museo Filangeri.

ROMA, 3, *ore* 9.35 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dà per **certa la formazione del nuovo Gabinetto**, coll'on. Depretis alla presidenza del Consiglio e al Ministero degli affari esteri.

Il Ministero resterebbe dunque composto così:

Depretis, *presidenza senza portafoglio* e coll'*interim* degli *esteri*.
Crispi, interni.
Zanardelli, grazia e giustizia.
Bertolè-Viale, guerra.
Brin, marina.
Saracco, lavori pubblici.
Magliani, finanze e tesoro.
Grimaldi, agricoltura, industria e commercio.

L'on. Coppino conserverà il portafoglio della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il decreto reale che crea il nuovo Gabinetto.

I ministri presteranno giuramento al Re domattina.

— Il *Popolo Romano* nega che gli onorevoli Crispi e Zanardelli abbiano imposti patti all'onorevole Depretis.

Essi concertarono soltanto col presidente del Consiglio d'attuare il programma della Sinistra, già sancito in occasione delle elezioni generali.

ROMA, 3, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino Consolare reca il seguente movimento:

Riva, console italiano a Zurigo, è traslocato a Galatz.

Revesti, console a Galatz, è trasferto a Zurigo.

I consoli Bajnotti, Manassero, Zocchi, Testa e Medana sono promossi di classe.

I volontari consolari Cesare Poma e Saint-Martin sono nominati vice-consoli.

ROMA, 3, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* crede che il Ministero sarà definitivamente costituito secondo la lista già pubblicata.

Quel giornale asserisce che all'on. Berti sarà affidato il portafoglio dell'istruzione pubblica. Soggiunge però che altri credono rimanga a quel dicastero l'on. Coppino.

La *Tribuna* crede che l'on. Coppino rimarrà al suo posto.

Uscirebbero dal Gabinetto gli onorevoli Robilant, Taiani, Genala e Ricotti.

Finora non si sa nulla di sicuro circa i segretari generali.

La *Tribuna* dice che questo non è il tempo nè il luogo di giudicare della situazione. Lo farà domani.

La *Riforma* crede che la costituzione del nuovo Ministero verrà annunciata ufficialmente domani.

Il *Diritto* dice che sarebbe fatale se il nuovo Ministero portasse la disunione nella Sinistra.

Teme che gli avversari tendano a tale scopo.

L'*Italie* crede che il nuovo Ministero sarà forte poichè i dissidenti si dovranno appoggiare a Crispi, dopochè fu da essi stessi designato quale uomo che poteva dominare la situazione.

Soggiunge che Crispi e Zanardelli avranno molti seguaci dell'Opposizione.

— Nelle Questure del Regno ha luogo il seguente movimento:

Lorenzini, questore a Messina, è traslocato a Livorno.

Dallolio, questore a Livorno, è traslocato a Torino.

Galimberti, questore a Torino, è trasferto

— Nel palazzo del Ministero d'agricoltura e commercio s'adunò oggi la Commissione per la distruzione della peronospora, composta dei professori Targioni-Tozzetti, presidente, Briosi, Cantoni, Carlucci, Cavazza, Cerletti, Comboni, Comes, Caboni, Di Rovasenda, Miraglia, Pirotta, Seyapeles e Nazari.

Il comm. Miraglia riferì circa l'operato della Commissione.

L'ordine del giorno era:

1. Esame del materiale raccolto dall'amministrazione, relativamente alla diffusione presa dalla peronospora viticola nel passato anno ed ai mezzi usati per combatterla;

2. Modo più opportuno per dare conoscenza agli agricoltori, de' risultati ottenutisi fin qui, in Italia ed all'estero, dagli esperimenti dei metodi più consigliati a combattere la peronospora viticola;

3. Se e quali ulteriori studi ed esperimenti si debbano eseguire nel corrente anno.

Domani si esamineranno i metodi progettati per vincere la suddetta malattia delle viti.

— Borea d'Olmo e Carucece, capi-sezione al Ministero degli affari esteri, sono promossi capi-divisione.

— La Commissione per la riforma dell'insegnamento primario di cui annunciai testè la formazione, si compone dei professori Villari, Buonaria, Gabelli, Allievo e Fornielli, dei provveditori degli studi Abate, di Gervasio Rosa, del comm. Nisio, dell'assessore municipale di Roma Tommasini e dell'ispettore Castellini.

Fungono da segretari della Commissione i professori Chiaia e Paolini.

— La Questura proibì la pubblicazione del primo numero del giornale di Pietro Sbarbaro, intitolato: *La Penna*, dicendo che il direttore è colpito da mandato di cattura.

— La *Tribuna* commenta una circolare della Direzione generale delle Poste, la quale prescrive che colui il quale spedisce vaglia internazionali, debba depositare l'ammontare della somma in oro.

La *Tribuna* domanda se il corso forzoso è effettivamente abolito, mentre abbiamo un aggio del due per cento.

ROMA, 4, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera alcuni giornali annunziavano che aveva avuto luogo una riunione dei dissidenti sotto la presidenza dell'on. Spaventa. Si diceva che lo scopo di questa riunione sarebbe stato di stabilire la linea di condotta da tenersi nei riguardi del nuovo Ministero. Si aggiungeva che lo Spaventa aveva pronunziato un discorso per dimostrare la convenienza di un atteggiamento benevolo al fine di non dar ragione a quelli che accusano i dissidenti di ispirare la loro condotta soltanto alle personali ambizioni.

Ebbene, tale riunione non è stata tenuta; e l'on. Spaventa giace, indisposto, a letto.

L'*Opinione* e il *Capitan Fracassa*, annunciando la lista dei nuovi ministri, non fanno alcun apprezzamento.

La Camera, a quanto si dice, verrebbe convocata il 14 aprile.

— La deliberazione presa dal Comando di Massaua di trattenere intanto il superiore dell'Istituto abissino di Gerusalemme (vedi il telegramma della *Stefani* da Massaua) è universalmente approvata.

Si crede che tale arresto agevolerà le trattative fra il nostro comandante e Ras-Alula per la liberazione del Savoiroux.

ROMA, 4, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Telegrammi giunti da Berlino annunciano che il signor Scherer, nipote del senatore francese omonimo, venne espulso da Strasburgo.

— Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Magliani, nell'ultimo Consiglio dei ministri, insistette perchè venissero nominati i tre consiglieri della Corte dei conti di cui sono vacanti i seggi, proponendo a tale carica il comm. Pancia, ispettore del Debito Pubblico, il cav. Motta, consigliere di Corte d'appello, e il cav. Adomollo, segretario della Corte dei conti.

Massaua, 3 (Ag. Stef.). — Essendo giunto a Massaua diretto all'Abissinia il superiore dell'Istituto Abissino di Gerusalemme, è stato qui trattenuto a bordo della *Garibaldi* per ordine del Comando superiore.

PALERMO, 3, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si celebrò l'anniversario della rivoluzione del 4 aprile.

Ebbe luogo un patriottico pellegrinaggio al convento di Gancia ed ai monumenti del Dobenedetto e di Garibaldi.

Elezioni politiche.

CUNEO, 3, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — I risultati di sole 12 sezioni danno a Sebastiano Turbiglio **3014** voti.

Ormai l'elezione Turbiglio è assicurata.

A Cervasca su 119 inscritti, Turbiglio ebbe 117 voti.

A Vignolo su 254 inscritti e 103 votanti, Turbiglio ebbe 103 voti.

A Limone si recarono a votare 144 elettori. L'on. Turbiglio ottenne 140 suffragi.

Quattro voti andarono dispersi.

VENEZIA, 4, *ore 7 ant.* (Nostro part.). — Ieri poco concorso di elettori alle urne. Su 14,000 iscritti andarono a votare 2850. Il generale Mattei, deputato uscente, ebbe 2700 voti. V'ebbero alcune dispersioni.

CASALE, 4, *ore* 9,45 *ant.* (Nostro part.). — Risultato definitivo delle elezioni di ieri:

Ferraris Carlo venne rieletto con voti 9068.

Lazzari Costantino, candidato socialista, ne ottenne 1406.

PALERMO, 3 *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — Gli elettori accorsero numerosi alle urne. Il prof. Paternostro venne rieletto senza contestazione.

Caltanissetta, 4 (Ag. Stef.). — Risultato dell'intiera provincia: Danna, 7491; Scarlata, 4001.

Genova, 4 (Ag. Stef.). — Collegio II. Risultato conosciuto: Rolandi, 5595; Sanguinetti, 4139.

Firenze, 4 (Ag. Stef.). — Collegio IV. Risultato di 39 sezioni. Iscritti 10,763. Votanti 2985. Pozzolini 2723. Maccarini 81.

Ravenna, 4 (Ag. Stef.). — Risultato di 51 sezioni, mancandone due, ove non avvenne elezione. Iscritti 17,329. Votanti 3285. Cipriani 2576. Bedeschi 640. Nulli e dispersi 69.

Forlì, 4 (Ag. Stef.). — Risultato di 53 sezioni. Iscritti 16,476. Votanti 6166. Saffi 5980. Cipriani 69. Saladini 11. Dispersi o nulli 106.

Grave rissa fra italiani e francesi.

Gravi disordini scoppiarono alla Beaume-des-Arnauds (Alte Alpi), fra gli abitanti di questa località e gli operai italiani che lavorano al traforo del colle di Cabre. Vennero scambiati colpi di rivoltella.

Le autorità si recarono sul luogo della lotta, con un picchetto di gendarmi, ed arrestarono nove piemontesi che verranno sottoposti a processo.

BORSA UFFICIALE.
4 aprile.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 85.

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Le cagioni di ribasso sbucate fuori sabato a Parigi, come prevedevamo, cessarono ad un dipresso smentite, e si riassunsero in un articolo di giornale berlinese che, contrario al Boulanger, sembra preparare il terreno per una prossima esclusione dal Gabinetto francese alla prima crisi possibile. Lo stesso giornale nota che gli organi di tutti gli altri ministri in Francia sono propensi alla pace e la vogliono.

Ciò malgrado, da Parigi si telegrafa che il mercato è scosso, e che vi sono inquietudini politiche; noi vi prestiamo poca fede per ora, e non ci pare il caso d'allarmarsi. A liquidazione finita ci si vedrà meglio e si potrà far più sicuri criteri sulle cause che promossero il regresso e sull'indirizzo a prendersi.

Per intanto ricordiamo che finalmente abbiamo il Ministero, e questo non dovrebbe esser argomento per deprimere il mercato.

Ore 12 — Borsa buona, compratori migliori.
Rendita fine corr. 98 77 1/2 98 85.
Rendita contanti 98 65 98 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1004	1007	1005	Fond. Ital.	412 —,	313 —
B. Torino	844 —,	843 —		Sabal.	230 —,	230 [illegible]
Tiber. vec.	192 —,	593 —		Ind. Comm.	230 —,	231 —
Id. nuovo	551 —,	553 —		Fondiaria	278 —,	279 —
Meridion.	783 —,	780 —		ex-v. di L. 14		
Mediterr.	595 —,	594 —		Cartiera	184 —,	530 —
Id. Sconto	500 —,	490 —		Cr. Merid.	585 —,	586 —
Cred. Tor.	319 —,	ricerca-tissime senza venditori.				

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuenti.

Imposta sui fabbricati — Fabbricato che sia subaffittato. — È noto che in forza della legge sull'imposta fabbricati, l'imposta stessa, quando questi sono affittati, si commisura sull'ammontare dell'affitto. Quindi se Tizio prova che il proprio stabile lo ha affittato per L. 11,000, l'agente delle imposte deve iscrivere a carico di Tizio l'imposta in ragione delle L. 11,000.

Ma se l'affittuario, dallo stabile affittato ricava un reddito maggiore, sarà questo motivo perchè l'agente elevi l'imposta in ragione di quel maggior reddito? No certamente. Il proprietario di un fabbricato non può essere iscritto se non per il reddito che effettivamente ricava dal fabbricato medesimo. Se quindi vi ha un maggior reddito ricavato da un locatario principale subaffittando il fabbricato, non può di questo maggior reddito tenersi conto a carico del proprietario. Nè, d'altra parte, può dirsi che il maggior reddito può essere tassato come reddito di ricchezza mobile in capo del medesimo, come guadagno che a lui deriva indipendentemente da qualsiasi diritto di proprietà sullo stabile.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 2 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bogitto Teresa il Tribunale mandò cancellarsi il nome dall'Albo dei falliti, per pagamento integrale di tutti i creditori.

In quello di Fantino Giovanni la verifica dei crediti fu rimandata al 12 corrente, ore 3 pom.

In quello di Candellero, Demaria, Bogliani e Comp. la verifica dei crediti fu rinviata al 7 maggio, ore 10 antim.

In quello di Perucchetti Luigi fu accordato al fallito un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato. L'offerta è del 20 per cento.

In quello della ditta Camino fratelli il bilancio depositato presenta un attivo di L. 85,000, un passivo di L. 91,000.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Torallo Quintino, negoziante di vino a Tollegno. Curatore signor avv. Carlo Giacchetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 corrente. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 2 maggio.

In quello di Dante Carlo fu conchiuso il concordato al 15 per cento.

Novi. — Fu dichiarato il fallimento di Borgatta Cosimo, conciatore di Ovada. Giudice signor Giovanni Guzmano. Curatore l'avv. Pietro Boca. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente. La chiusura della verifica fu fissata pel 14 maggio.

In quello di Borghero Ignazio fu presentata domanda per concordato. L'offerta è del 20 per cento con garanzia.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 1° aprile. Noi abbiamo nè da aggiungere nè da togliere nulla all'ultima nostra rassegna sull'andamento del nostro mercato, quantunque le notizie da Lione accennino a maggiori affari.

La domanda, sebbene non faccia difetto, è però accompagnata in generale da offerte tanto basse da non permettere che limitatissime transazioni.

Fra le poche vendite fatte merita d'esser citata quella di un lotto greggia Piemonte 10[illegible]12 primo ordine a L. [illegible] contanti.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 26 marzo al 2 aprile 1887.

In settimana si verificò una piccola tendenza al rialzo nella legna ed un lieve ribasso nei foraggi.

Le vendite furono nella legna superiori e nei foraggi inferiori a quelle della settimana precedente.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a	0 48	media	0 47 —
Faggio	» 0 39	a	0 40	»	0 [illegible] —
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 [illegible] —
Ontano	» 0 38	a	0 42	»	0 40 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 18,700.					
Fieno	L. 0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 6,400.		Paglia 5,300.	

BRA, 1° aprile — Carne di vitello al ch. L. 1 [illegible] — di bue al ch. 1 [illegible] — Grano all'ett. 17 [illegible] — Meliga 10 65 — Segale 11 [illegible] — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1. q. 3 [illegible] — Id. 2. q., 0 [illegible] — Id. meliga 0 [illegible] — Pasta 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 30 — Formaggio 1. q., 1 [illegible] — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 [illegible] — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 56 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 26 marzo al 2 aprile.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Good. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 — Id. 2ª qual. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 108 20 a — —

Il mercato si mantenne con discreta fermezza per l'ascendere di tutti i mercati regolatori. Anche il mercato inglese è in ripresa per tutte le qualità come pure i cristallini in genere. Fermi i raffinati con [illegible] di ripresa accompagnata da discreta vendita.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a 94	Rio lavato	L.	88 a	92
Bahia	» 70 a 80	Id. naturale	»	75 a	88
Portor. 1° q.	» 116 a 120	Santos verde	»	68 a	86
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	»	64 a	85
Id. scadente	» 104 a 108	Giamaica	»	86 a	88
Moka	» 12[illegible] a 125	S. Domingo	»	84 a	88

La chiedente ottava fu attiva ed animata, accompagnata da fortissime vendite. Per l'aumento dei mercati regolatori, aumenti che di giorno in giorno vanno maggiormente consolidandosi, la domanda fu [illegible] in tutte le dominazioni specialmente per i Guatemala, Sandomingo, Santos, Rio, Bahia e Portorico. Chiusura ferma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[illegible]91	L.	222 —	a	[illegible] —
Americani gradi [illegible]	»	231 —	a	[illegible] —
Germania gradi 91[illegible]95	»	— —	a	— —
Idem inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato con vendite pel solo consumo e prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	20 25		21 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	— —		— —
Cardiffe prima qualità	»	22 75	a	24 60
Cok Garesfield	»	33 —	a	34 —

[illegible] invariato sia nei prezzi sia per gli affari.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse forme	»	200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	40 —	»	45 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Banda stagnata	»	20 —	a	28 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Mercato con prezzi sostenuti stante il sostegno segnalato dai mercati esteri, specialmente nello stagno banca e ramo. Sostenutissimo pel il piombo al soprascritto prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato continuamente sostenuto e con buone richieste.

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 aprile.

Le notizie dai mercati di stoffe continuarono ad essere soddisfacenti, e perciò la situazione del mercato serico provò dei miglioramenti. I prezzi furono ancora più fermi, ed in qualche provenienza si constatò anche qualche piccolo aumento. Le sete asiatiche ebbero una gran parte nelle contrattazioni, le trame chinesi specialmente furono molto sostenute. In generale le sete fine di Cevenne e del Piemonte si mantengono bene.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono nella scorsa ottava abbastanza animate. Malgrado il tempo un po' freddo, le vendite sulle piazze di Parigi e di Londra si mantennero ad un livello assai elevato, le spedizioni per Nuova-York furono parimenti più attive.

Negli articoli nouveautés per la stagione autunnale si diedero alcuni ordini di rilievo, specialmente in stoffe su fondo velluto o peluches. Le peluches lisce ed i velluti quadrigliati diedero già luogo a contrattazioni importanti per Parigi, per l'Inghilterra e per l'America.

Nelle stoffe pure lisce, le *Armures* continuarono a godere uno speciale favore. I *Damas* molto care ed a colori si vendettero a prezzi vantaggiosi.

Dopo il terremoto.

Porto Maurizio, 2 aprile.

È partita la prima squadra degli ingegneri governativi incaricati della constatazione dei danni arrecati a molti Comuni della provincia dal terremoto del 23.

La prontezza e diligenza usata nell'adempimento del non facile e molto pericoloso incarico, portano con sè un debito di riconoscenza delle popolazioni sventurate che dalle eseguite perizie attendono un benefico risultato per parte del Governo, ed il ricordo degli egregi ingegneri Boraggini, Moretta-Gabetti, Nutto e Ballerio sarà duraturo nei Comuni posti fra San Lorenzo e Boscomare, fra Dolcedo e Villatalla.

E veramente tutti i Comuni dai detti ingegneri visitati ebbero a soffrire danni gravi, poichè, specialmente a Poggi e Villatalla, intiere strade sono coperte dalle rovine, e molte case minacciano di diroccarsi.

Forse quindi la zelante opera prestata dai nominati funzionari produrrà un risultato pratico a favore di queste misere popolazioni che già nello scorso inverno ebbero ad essere gravemente danneggiate nell'unico prodotto che è l'olivo. In breve sarà compiuta tutta la ispezione dei danni che in poca parte restano ancora a valutarsi; quindi, alla riapertura del Parlamento si potranno avere gli elementi necessari per l'approvazione della legge relativa che, unitamente al regolamento sulle nuove costruzioni, già dal ministro spedito ai sindaci dei Comuni, varranno a lenire in gran parte le toccate sventure in queste liguri provincie.

Grandi manovre.

Negli ultimi giorni di agosto e primi di settembre si faranno quest'anno le grandi manovre, come viene qui appresso indicato:

A. — Nella regione dell'Emilia, per parte di due Corpi d'armata, così costituiti:

I Corpo d'armata di manovra.

1ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Milano.

Fanteria — le due brigate di stanza nella divisione di Milano, cioè:

Brigata Cremona (21° e 22° fanteria) — Brigata Valtellina (65° e 66° fanteria) — 2° reggimento bersaglieri — Brigata di tre batterie — Compagnia zappatori — Compagnia treno di artiglieria — Parco di artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

2ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Piacenza.

Fanteria — le due brigate di stanza nella divisione di Piacenza, cioè:

Brigata Pavia (27° e 28° fanteria) — Brigata Toscana (77° e 78° fanteria) — Reggimento cavalleria (1) — Brigata di tre batterie — Compagnia zappatori — Compagnia treno di artiglieria — Parco di artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

Truppe suppletive — Brigata di 4 batterie — Compagnia treno d'artiglieria — Parco telegrafico — Sezione di sanità — Sezione sussistenza — Colonna viveri.

Divisione di cavalleria. — 1ª brigata, reggimento cavalleria Milano (7) — 1ª brigata regg. cavalleria Lucca (16) — 2ª brigata, regg. cavalleria Genova (4) — 2ª brigata, regg. cavalleria guide (19) — 1ª brigata di artiglieria a cavallo — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

II Corpo d'armata di manovra.

3ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Padova.

Fanteria — le due brigate di stanza nella divisione di Padova, cioè:

Brigata Pistoia (35° e 36° fanteria) — Brigata Napoli (75° e 76° fanteria) — 11° reggimento bersaglieri — Brigata di tre batterie — Compagnia zappatori — Compagnia treno di artiglieria — Parco d'artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

4ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Bologna.

Fanteria — le due brigate di stanza nella divisione di Bologna, cioè:

Brigata Parma (49° e 50° fanteria) — Brigata Salerno (89° e 90° fanteria) — Reggimento cavalleria Novara (5) — Compagnia zappatori — Compagnia treno d'artiglieria — Parco di artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

Truppe suppletive. — Brigata di 4 batterie — — Compagnia treno di artiglieria — Parco telegrafico — Sezione di sanità — Sezione sussistenza — Colonna viveri.

Brigata sciolta. — 1° reggimento bersaglieri — 8° battaglione alpini — Brigata di due batterie da cm. 7.

B. — Nel Veneto, per parte di una divisione di cavalleria così costituita:

3ª brigata, reggimento cavalleria Monferrato (13) — 3ª brigata, regg. cavalleria Piacenza (18) — 4ª brigata, regg. cavalleria Savoia (3) — 4ª brigata, regg. cavalleria Padova (21) — 2ª brigata di artiglieria a cavallo — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

C. — Nella regione interposta tra Roma e Napoli, per parte di due divisioni di fanteria così costituite:

5ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Perugia.

Fanteria — le due brigate stanziate nella divisione di Perugia, cioè:

Brigata Aosta (5° e 6° fanteria) — Brigata Savona (15° e 16° fanteria) — Reggimento cavalleria Lodi (15) — Due brigate di tre batterie — Compagnia zappatori — Compagnia treno di artiglieria — Parco di artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

6ª Divisione. — Comandante — il comandante la divisione militare di Napoli.

Fanteria — le due brigate stanziate nella divisione militare di Napoli, cioè:

Brigata Piemonte (3° e 4° fanteria) — Brigata Umbria (53° e 54° fanteria) — 7° reggimento bersaglieri — Reggimento cavalleria Firenze (9) — Brigata di tre batterie — Compagnia di zappatori — Compagnia treno di artiglieria — Parco di artiglieria di divisione — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

D. — Nella regione interposta fra Ancona e San Benedetto del Tronto, per parte di due brigate miste, formate nel modo seguente:

1ª Brigata. — Comandante — il comandante della brigata Pinerolo.

Brigata Pinerolo (13° e 14° fanteria) — Due squadroni del reggimento cavalleria Foggia (11) — Due batterie di artiglieria — Mezza compagnia zappatori — Compagnia treno del genio — Sezione di sanità — Sezione sussistenza.

2ª Brigata. — Comandante — il comandante della brigata Forlì.

Brigata Forlì (43° e 44° fanteria) — Uno squadrone del reggimento cavalleria Foggia (11) — Una batteria di artiglieria — Mezza compagnia zappatori.

La direzione delle manovre di queste due brigate sarà assunta dal comandante la divisione militare di Ancona, il quale ripartirà fra le medesime i servizi accessorii assegnati alla prima.

I Corpi costituenti tutte le unità suindicate avranno gli effettivi rinforzati da una classe di 1ª categoria dell'esercito permanente, che sarà chiamata sotto le armi.

Al servizio territoriale, nei presidii lasciati dalle truppe che intervengono alle grandi manovre, dovrà concorrere la milizia comunale, restando però in facoltà ai comandanti di Corpo d'armata, di provvedere totalmente o parzialmente, ove sia assolutamente necessario, con reparti di truppa tratti dagli altri presidii.

Il Ministero si riserva di designare il direttore superiore delle manovre a Corpi d'armata contrapposti, il direttore di quelle a divisioni contrapposte, ed i comandanti delle brigate di cavalleria, come pure di emanare a suo tempo le ulteriori disposizioni per l'esecuzione delle grandi manovre, e per il servizio territoriale da affidarsi alla milizia comunale.

Il Debito nazionale.

Alla Commissione di vigilanza sul Debito pubblico il comm. Novelli ha presentato l'annuale relazione per il 1885-86.

Il credito capitale dei possessori di titoli, al principio dell'anno finanziario corrente era di 9 miliardi 902 milioni e L. 46,128 15.

Durante il passato anno il capitale del Debito pubblico si è ingrossato di altri 80 milioni e 470 mila lire.

Le spese dell'esercizio per rendite ed interessi furono di oltre 489 milioni, e per i premi di lire 841,310.

I soli pagamenti all'estero furono di 450 milioni e mezzo.

Vi fu un sensibile aumento in questi onerosi pagamenti fuori del Regno.

La Tesoreria di Milano ha preso il primo posto nella entità dei pagamenti eseguiti all'estero.

Essa ebbe un aumento di più che 3 milioni, dipendente in gran parte dai forti impieghi di capitale fatti dalla Cassa di risparmio di Milano in titoli del Debito pubblico.

Idrologia, balneologia, climatologia.

Si è costituita in seno alla Sede piemontese della Regia Società Italiana di Igiene una Sezione speciale per la Idrologia, balneologia, climatologia, secondo la deliberazione presa nell'ultimo Congresso medico di Perugia, allo scopo di promuovere lo studio di queste specialità e l'incremento delle Stazioni sanitarie italiane, farle meglio apprezzare e conoscere, e porle in grado di competere con fortuna con quelle straniere.

La Sezione piemontese si stabilisce intanto per primo compito di studiare, classificare e far giustamente conoscere le acque minerali e le Stazioni sanitarie del Piemonte e della Liguria.

Essa invita a tal uopo i medici e cultori di queste specialità, i proprietari delle Stazioni climatiche, idroterapiche e balnearie a volervisi inscrivere, ed a fornire tutti i dati che si riferiscono alle acque minerali od alle dette Stazioni che in qualche modo li riguardano, perchè il lavoro iniziato possa progredire più speditamente.

La quota di iscrizione alla R. Società Italiana di Igiene, Sede piemontese, che dà diritto a far parte della Sezione balneologica, è di L. 18, con che si ha il giornale della Società.

Le iscrizioni e le chieste notizie debbono inviarsi alla Sede della R. Società di Igiene, via Lagrange, 18, Torino.

Il Comitato promotore: G. Berruti — L. C. Borgonzio — G. Colliex — P. Giacosa — I. Guareschi — B. Marchiafava — E. Morselli — L. Pagliani — G. Pavesio — F. Percival — G. Rabajoli — G. Spantigati — A. Toso — C. A. Vallo — S. G. Vinaj.

L'assicurazione degli operai.

Il presidente della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai, senatore Annoni, pubblica la situazione al 1° marzo 1887.

Dal 19 agosto 1884 furono emesse 1493 polizze e furono assicurati 54,[illegible] operai.

Le indennità assicurate in caso di morte ascesero dalla fondazione del filantropico Istituto, a quasi 57 milioni; per i casi di invalidità permanente, assoluta ad altrettante, e per inabilità temporanea a L. 42,599.

Nelle diverse sedi fu così diviso il numero degli operai assicurati:

Bologna, 1185 — Cagliari, 1067 — Genova, 2550 — Milano, 24,013 — Napoli, 641 — Palermo, 21,101 — Roma, 1614 — Siena, 296 — Torino, 1445.

Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura

Concorso fra i produttori e coltivatori di bachi da seta.

Il Consiglio d'amministrazione del Museo Nazionale di Bacologia e di Sericoltura, in seguito ai buoni risultati dei concorsi che ebbero luogo negli anni [illegible] e 1886, e dietro il parere e gli incoraggiamenti della Commissione nominata per l'aggiudicazione dei premi, ha deliberato aprire un nuovo concorso per la primavera dell'anno 1887.

Sembra al Consiglio stesso che i vantaggi, che dalli concorsi [illegible], tanto ai produttori quanto ai coltivatori, siano troppo evidenti perchè si dubiti di ottenere da parte di tutti quel contributo di opera e di buona volontà che valgono alla completa loro riuscita.

Ed è con questa fiducia, giustificata, del resto, dall'esito dei concorsi del 1885 e 1886, che il Consiglio d'amministrazione del Museo non si peritò di pubblicare il nuovo concorso pel 1887.

Per le condizioni del concorso far richiesta alla segreteria dello stampato relativo, o rivolgersi di persona dalle ore 11 alle 12 ant. o dalle 5 1[illegible]2 alle 7 1[illegible]2 pom., via San Francesco da Paola, n. 34.

CONCORSI.

Sono aperti i seguenti concorsi per esame o per titoli:

Cattedre di economia politica, statistica e scienza finanziaria negli Istituti tecnici di Forlì e di Palermo.

Il tempo utile per la presentazione delle domande al Ministero della P. I. scade col 31 maggio 1887.

— Posto di professore di Contrappunto e Fuga nel R. Conservatorio di musica di Milano collo stipendio di lire 1800.

Spedire documenti al Ministero di P. I. non più tardi del 20 aprile prossimo.

— Quattro posti di computista a lire 1500 nel Ministero dei lavori pubblici.

Spedire documenti non più tardi del 15 aprile.

— Quattro posti di vice-segretario a lire 1500 nel Ministero dei lavori pubblici.

Spedire documenti non più tardi del 10 aprile.

— Sessanta posti di alunni negli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte saranno date entro il mese di maggio del corrente anno nei capoluoghi di provincia da stabilirsi e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso.

Gli esami orali avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

Le domande d'ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo della Prefettura e non altrimenti, non più tardi del giorno 20 aprile p. v.

— Ai termini del decreto ministeriale 16 marzo corrente, è aperto un concorso per esami a 10 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il 16 maggio p. v.

Gl'ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami dovranno presentare domanda non più tardi del 24 aprile prossimo al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici.

Per maggiori informazioni leggere la *Gazzetta Ufficiale* o il foglio periodico della Prefettura, n. 12.

REATI E PENE

La causa Luppis-Lodigiani.

Sabato, alla sezione II del Tribunale civile di Milano, il rappresentante il Pubblico Ministero, dottor Mazzola, ha pronunziato le sue conclusioni nella causa per separazione personale Luppis-Lodigiani, della quale parlammo nel numero del 30-31 marzo u. s.

Esposta la condizione dei coniugi Luppis-Rammer-Lodigiani, dimostrò non esistere ragioni bastantemente gravi perchè possa essere pronunziata la separazione o per colpa del marito o della moglie. Conchiuse perchè entrambe le domande siano respinte; dichiarando che, se crederà del caso, il Tribunale potrà provvedere ad una separazione consensuale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Programma delle feste con la indicazione dei giorni ad esse assegnati:**

4 maggio, ore 10 ant.: Inaugurazione del Torneo internazionale di scherma.

6 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione del Congresso della presidenza della Società di Tiro a segno nazionale.

7 detto: Inaugurazione della gara di tiro a pistola e tiro al piccione alle Cascine. — Ore 10: Inaugurazione del Congresso stenografico.

8 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione del Congresso d'igiene — Corse di cavalli alle Cascine.

10 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione della gara di tiro a segno nazionale — Corse di cavalli.

11 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione della lapide e del busto a Donatello. — Ore 3 pom.: Inaugurazione della Esposizione donatelliana — Fuochi artificiali.

12 detto, ore 10 ant.: Scoprimento della facciata del Duomo. — Ore 2 pom.: Corteggio storico — *Te Deum* — Illuminazione.

13 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione dell'Esposizione generale orticola. — Ore 2 pom.: Regata in Arno. — Ore 8 pom.: Fuochi artificiali e feste in Arno.

14 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione dell'Esposizione di materiali da costruzione, ecc. — Ore 5 pom.: Corso di gala — Ore 10 pom.: Ballo storico di beneficenza in Palazzo Vecchio.

15 detto, ore 10 ant.: Inaugurazione della prima Esposizione italiana di fotografia. — Ore 3 pom.: Torneo — Fuochi — Serata di gala alla Pergola.

16 detto, ore 3 pom.: Grande Accademia di scherma e distribuzione di premi ai tiratori. — Ore 10 pom.: Ricevimento al Circolo artistico.

17 detto: Fuochi artificiali.

18 detto, ore 3 pom.: Corse di velocipedisti. — Ore 9 pom.: Gran Concerto di Mandolinisti.

19 detto, ore 3 pom.: Corse di velocipedisti.

PISA. — (Nostre lett., 2 aprile). — (g. r.) — **Arresto importante.** — Ricorderanno i lettori del furto di settantasettemila lire spedite per mezzo di ferrovia dall'amministratore della Casa d'Este, Federigo Wippern, da Pisa a Vienna in un plego, in cui, invece dei fogli di Banca, vennero trovati un orario delle ferrovie austriache, due giornali ed un pezzo di carta straccia. Si ritenne che il furto fosse commesso in ferrovia. Dietro attive indagini, scrupolose ed esatte verificazioni, audizioni di testimoni, il giudice d'istruzione spiccò ieri mandato d'arresto contro l'amministratore della Casa d'Este Federigo, Wippern, e contro l'agente della tenuta d'Agnano, Sebastiano Guidotti, i quali sono stati carcerati.

Questi due messeri sono quelli che spedirono da Pisa il plego a Vienna. Si ritiene che il plego fosse stato spedito da Pisa nelle condizioni in cui fu trovato a Vienna.

Durante l'istruzione che si è fatta intorno a questo furto è venuto in Pisa uno dei capi della Polizia austriaca e qualcuno dell'alto personale delle ferrovie austriache.

MANTOVA. — (Nostre lett., 2 aprile). — **Duello.** — Al Bosco Fontana ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. P. C., ex-ufficiale dell'esercito e l'avv. C. F.

Movente del duello fu perchè il P., incontrando una signora, si permise delle frasi inurbane; il F., informato della cosa, incontrando l'avv. P. lo redarguiva, avvisandolo che quella signora era la propria moglie. L'altro rispose insolentemente, ed allora il F. credette bene di assestare all'offensore qualche schiaffo e relativi colpi di bastone. Nello scontro il C. F. riportò una lunga ferita di taglio alla guancia sinistra che lo farà stare a letto per parecchi giorni.

MILANO. — **Un eroe di Pastrengo agli estremi di vita.** — Scrivono da Milano che il tenente-generale Morelli di Popolo trovasi gravissimamente ammalato da tre o quattro giorni.

Egli ha 75 anni.

Forte di fibra e fiero di carattere non vuol saperne d'essere ammalato, e fa cenno a quei pochissimi che lo possono avvicinare ch'egli non ha altro se non un poco di debolezza; ma, per troppo, il suo stato pare disperato.

Il tenente-generale Morelli fu tra gli eroi della famosa carica di Pastrengo, quando, colonnello, diresse il leggendario manipolo dei carabinieri. Come si sa, il bellissimo quadro del De Albertis, raffigurante quella carica famosa, è in possesso del Re, e vi si scorge la maschia figura del Morelli.

PORTO MAURIZIO. — (*Nostre lett., 2 aprile*) — (Sidonio) — **Il genio militare.** — La 7ª compagnia del 1° reggimento del genio lavora indefessamente nella costruzione di baracche, nel diroccare case ancora pericolanti e nel salvataggio di suppellettili rimaste sotto i ruderi.

Questi bravi soldati, educati alla scuola del sacrificio e del dovere dall'esempio dei loro bravi superiori, si acquistano sempre più la simpatia e la riconoscenza di questa popolazione. Eglino poi amano il loro bravo e prode capitano, signor Molinari Pietro, come un loro padre amorevole; ne parlano con entusiasmo, specialmente allorchè rammentano gli atti di abnegazione e di coraggio operati dal medesimo nel salvare molte vittime dall'ultima inondazione della Lombardia e del Veneto.

— **Indennità.** — Quegli impiegati della Prefettura, dell'Intendenza di finanza, del Genio civile, della pubblica sicurezza, ecc., hanno da più giorni avuta l'indennità pei danni del terremoto.

Ai professori però di questi tre Istituti regi non si è ancora pensato di provvedere.

Si spera che il ministro Coppino vorrà presto provvedere.

CASTELNUOVO CALCEA. — (Nostre lett., 2 aprile) — Esagerazioni sui danni del terremoto. — Non è niente vero che, come afferma una corrispondenza testè pubblicata dalla *Piemontese*, *molte case, per non dir quasi tutte, abbiano avuto a soffrire avarie*; vi fu qualche caduta di comignolo e qualche scrostatura alla chiesa e nulla più. Nel castello che soprassiede al paese non caddero nè *parecchie volte, nè scale*; esso sta fermo come torre che non crolla la cima per soffiar dei venti ed offre sempre quel grato soggiorno che l'egregia famiglia Benech, proprietaria, seppe formare.

VOGOGNA (Ossola). — (Nostre lett., 2 aprile) — (O. Boarry). — **Ancora neve!** — Quasi non fossero bastate le frequenti nevicate di quest'inverno, la neve stanotte ci ha voluto visitare ancora cadendo con discreta abbondanza.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 4 aprile.

✱ R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 1° aprile.* — Presidenza Gibello.

Il socio *Giacosa* comunica un lavoro fatto dal suo assistente dott. *S. Belfanti* su di un caso di ascite chilosa, con diabete, proveniente dalla clinica del dott. Graziadei; l'analisi dimostrò che il liquido era ricco assai di grasso, e presentava tutti i caratteri del Chilo; sono ricerche sono in corso per determinare la quantità di acidi grassi liberi che vi sono contenuti.

Lo stesso socio *Giacosa*, a nome suo e del dottor *Monari*, assistente al laboratorio di fisiologia, annuncia di avere ottenuto da una radice africana (Artar-root) un olio piccante e due alcaloidi, di cui si descrivono le proprietà fisico-chimiche e l'azione fisiologica; si comunicano pure i risultati delle analisi praticate finora.

Il socio *Perroncito* comunica sue esperienze sull'azione antisettica del jodoformio, dalle quali risulta che esso non si manifesta se non quando è sciolto nell'alcool per cui si separa nel liquido del jodio. Riferisce poi su di un caso di trasmissione della rogna dal gatto all'uomo, nel qual caso fa osservazioni il socio *Gibello*.

Il socio *Foà* comunica, a nome del dott. *Augusto Bonome*, i risultati avuti dallo studio del tetano [illegible] e sperimentale. Dimostra di avere ultimamente prodotto il tetano nei conigli e nei topi, mediante la polvere dei rottami della chiesa di Bajardo crollata pel terremoto, e in cui molti feriti morirono tetanici.

Il socio *Foà*, a nome anche del dott. *Bordoni-Uffreduzzi*, comunica ulteriori ricerche sul pneumococco, di cui descrivono nuove proprietà biologiche e l'azione dello stesso nella produzione d'infiammazioni croniche.

Il segretario generale: L. PAGLIANI.

✱ Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. — Sommario delle materie contenute nelle dispense 5ª e 6ª del volume XXII, 1886-87.

(*Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*).

Specie nuove e mal conosciute di Arion europei; del signor Carlo Pollonera.

Sull'attrito interno nei liquidi; dei dottori S. Pagliani e E. Oddone.

Ricerche sopra le proprietà di alcuni composti ammoniacali; del socio prof. Alfonso Cossa.

Relazione sul lavoro del dott. Alf. Cattaneo: *Sugli organi terminali nervosi muscolo-tendinei in condizioni normali e sulle loro alterazioni in seguito al taglio delle radici nervose e dei nervi spinali*; del socio prof. G. Bizzozero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

EDOUARD CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

Come era cambiato il signor Alessandro! Un po' ingrassato, calvo, aveva la barba cosparsa d'innumerevoli peli bianchi, e le guance flosce e giallicce. Aveva perduto affatto quell'aria gioviale e un po' baldanzosa che lo caratterizzava un tempo. Vi era anzi sul suo volto come una tinta di malinconia.

Prese le mani di Luisa e le tenne nelle sue, contemplando la giovane donna con sguardo ammirato e commosso.

— Come è sempre bella! — le disse ingenuamente.

Ma non potevano rimanere in quel salone comune. La trasse seco nel suo studio, che era un salottino caldo e intimo, nel quale si poteva discorrere con tutta sicurezza.

Il signor Alessandro non si mostrava certo cerimonioso, ma i suoi modi erano riservati e squisitamente cortesi. Si sarebbe detto che egli non ricordasse altro che le relazioni cordiali esistite fra essi quando Eugenio era capo-stazione. Nemmeno l'ombra di allusione a quella notte di viaggio che era rimasta per tanto tempo come spauracchio nella mente di Luisa.

Domandava notizie di Eugenio, del buon Eugenio, come lo chiamava.

— È cambiato Eugenio? Sta sempre bene?

— Sì, — rispose Luisa.

— Ah! tanto meglio. La salute, veda, signora, è il maggior bene di questo mondo. E sua figlia... la piccina... come si chiamava?

— Lucia.

— Ah! sì; Lucia, Lucietta. Scusi se non me ne ricordavo più. Ma è passato tanto tempo! Quanti anni ha?

— Sedici anni.

— Di già! Ma sicuro; sono quattordici anni che ho lasciato la Francia. Ah! signora... signora... Quante cose sono avvenute in questi quattordici anni!

Glie le raccontò. Erano commoventi!

— Ma lei, signora, — aggiunse quando ebbe finito il suo racconto, — mi dica un po' quale fu la sua vita durante tutti questi anni.

Sorpresa della domanda che le era stata rivolta così improvvisamente, Luisa si turbò, e siccome Alessandro la guardava, ella chinò gli occhi e due lagrime le scesero lentamente per le guance.

Profondamente commosso, il signor Alessandro le si avvicinò, le prese nuovamente le mani, l'attirò a sè dolcemente e con slancio d'affettuosa compassione:

— Perchè piangi? — le disse, — che hai? Parla, te ne prego. Lo sai che ti sono amico; abbi fiducia in me; aprimi il tuo cuore come ti ho aperto il mio.

Luisa taceva, quasi impaurita a quel tono confidenziale.

— Ma infatti, — egli riprese, — ora che ci penso, io non l'aspettavo signora. Questa sua visita deve avere un motivo. Oh! povera e cara amica, mi dica, mi dica tutto!

Commossa, incoraggiata, Luisa cedette al desiderio di lui e raccontò ogni cosa. Egli voleva sapere; ebbene! sapesse pur tutto!

Quando essa ebbe narrata la sua vita dalla notte in cui egli era partito per la Russia, e chiuso il racconto confessando che se il nuovo direttore della Compagnia marittima, che era lui, non confermava il contratto fatto dal suo predecessore con Eugenio la famiglia sarebbe stata rovinata, proprio sul lastrico, il signor Alessandro la contemplò per un istante, poi le disse dolcemente:

— Povera signora! Chi se lo sarebbe immaginato! Ma ha fatto bene ad avere fiducia in me. Vada a dire a suo marito che è cosa fatta.

— Ah! — esclamò la giovane donna abbandonandosi alla gioia. — Ah! quanto è buono!

Ella si era alzata. Alessandro l'attirò sul petto e la baciò in fronte, come avrebbe fatto con sua sorella.

— Taci, — le mormorò all'orecchio. — Voglio farti felice; voglio farti dimenticare i dolori e le miserie passate. I tempi tristi hanno durato anche troppo; d'ora in avanti voglio vederti sempre lieta. Senti, Luisa; sono ricco e non ho famiglia, mi trovo solo nell'età in cui, se non si ha nessuno a cui interessarsi, si è come perduti nell'umanità. Ebbene, sii la mia amica, permetti che io pensi a te e a tutti quelli che ti appartengono e che tu ami. Non avrai amico più devoto e fedele, te lo giuro. E non ti domando e non ti domanderò altro che di lasciarmi vivere all'ombra della tua famiglia, di darmi un piccolo posto nel tuo cuore, di farmi partecipare alla gioia e alla prosperità della tua casa. Mi pare che compierò così una specie di riparazione...

L'allusione turbò tanto visibilmente la giovane donna che Alessandro s'interruppe. Tuttavia ella non tentò di svincolarsi dalle braccia di lui.

Con voce più bassa e supplichevole egli domandò:

— Mi hai perdonato?

Luisa alzò su lui i grandi occhi vergognosi, sorrise, poi, gettandogli le braccia al collo, lo baciò affettuosamente.

Ah! finalmente! Erano amici, veri amici, senza rancori e senza nessun pensiero che potesse turbare la buona e pura amicizia!

Passato il tempo delle leggerezze... errore di un momento, sorpresa, fatalità!... Ma tutto ciò era dimenticato, cancellato e non dovevano ripensarci mai più... Anzi dovevano pensare che non fosse mai accaduto!... Si separarono con una stretta di mano leale e sincera. La stima era succeduta all'amore. Quale sollievo per Luisa!

Nella carrozza, ritornando a casa, ella si sentiva forte e riabilitata. Finita la miseria che si deve nascondere e dissimulare; la peggiore di tutte, secondo coloro che ne sono afflitti, sebbene i poveretti che non hanno tetto, la troverebbero ancora sopportabilissima.

Povero Alessandro! Le aveva domandato se permetteva che egli s'interessasse alla sua famiglia! Ma sì! Se ne interessasse pure quanto voleva!... Aveva aggiunto che, accettando la sua devozione e la sua amicizia, gli avrebbero reso servizio... Ma poteva essere più delicato? Benissimo! La dignità non avrebbe a soffrire in quelle condizioni. Cosa può esservi di più onorevole della protezione, della devozione di un amico?... di un vero amico? Eugenio non avrebbe ad arrossirne.

In piazza dell'Havre ella fece fermare la carrozza e scese a prendere un pasticcio da Bourbonneux, perchè si sovvenne che in casa non v'era lauta colazione.

— Ebbene? — domandò Eugenio vedendola.

— Ebbene, — ella rispose trionfante, — siamo salvi!

Dalla gioia, il marito di Luisa impallidì. Sedette, obbligandola a sedere anch'essa prima ancora di togliersi il cappello.

— Dunque racconta, — le disse. — Lo hai visto? Come t'ha ricevuta? Che t'ha detto? È cambiato?

Proprietà letteraria. *(Continua)*

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*). Notizie intorno alla *Bibliotheca indica*, ecc., pubblicata dalla Società Asiatica del Bengala a Calcutta; del socio segretario senatore Gaspare Gorresio. Cenni intorno al libro di P. De Salles: *Annales de l'Ordre teutonique ou de Sainte-Marie de Jérusalem*, ecc.: del socio barone G. Claretta.

✠ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Il primo saggio dato dalle allieve di quella scuola è riuscito attraentissimo.

Vi assistevano una schiera di gentili signore ed un discreto numero di dilettanti e buongustai di musica.

Il programma si componeva di una Sonata di Mozart, di un Trio di Haydn, di una Sonata di Mendelssohn e dell'Adagio, scherzo e finale del primo Trio in mi bemolle, di Beethoven.

In tutti i quattro pezzi dimostrarono buone attitudini e si fecero apprezzare per l'eleganza e l'accuratezza dell'esecuzione quattro graziose signorine: Maria Costa, Ida Bottini e Augusta Peirolo, le quali ottennero, si può dire, in questo primo esperimento, un completo successo.

Presero parte all'interessante seduta la brava violinista signorina Virginia Ferni e l'ottimo prof. Carlo Casella, i quali vennero accolti, colle allieve, a suon d'applausi.

I nostri rallegramenti al Casella ed alle sue gentili e studiose alunne.

✠ **Scuola di musica Gaviani.** — Davanti ad un uditorio numeroso ed eletto ebbe luogo ieri un esperimento dato dagli allievi di questa ottima scuola.

Il risultato fu dei migliori, e valse a maestro ed allievi gli applausi e le congratulazioni degl'intervenuti.

Piacque specialmente una *Contemplation* di Gozlan, eseguita con bell'assieme da tutti gli allievi, ed il *Trio in si b.* di Beethoven, che ebbe ad esecutori il cav. Moja ed il maestro Gaviani predetto. Degli allievi meritano poi un cenno particolare la giovinetta Ada Tivoli, che eseguì assai bene sul violino una trascrizione della *Favorita*, ed i signori Ercole Ridoni, Giuliano Capponi e Mario Gaviani.

✠ ***Il Vascello fantasma* a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data di stamane, ore 8,45:

« *Il Vascello fantasma* di Riccardo Wagner, nuovo per Roma, ottenne ieri sera a questo teatro Apollo uno splendido successo.

« I punti dell'opera che maggiormente colpirono il pubblico furono, nel primo atto, l'*ouverture*, la canzone del pilota norvegese, la grand'aria drammatica dell'Olandese, il duetto tra l'Olandese e Dalando ed il coro di marinai finale; nel secondo, il coro delle filatrici, il duetto tra Erik e Senta e quello tra Senta e l'Olandese; nel terzo, la meravigliosa contesa tra i marinai del vascello norvegese ed i marinai del vascello fantasma ed il terzetto.

« Dopo il primo atto, gli artisti furono evocati tre volte al proscenio; quattro, rispettivamente, dopo il secondo e dopo il terzo.

« L'esecuzione fu ottima per parte della Boronat (Senta), del Signoretti (Erik), del Devoyood (l'Olandese) e del Lorrain (Dalando), e per parte dell'orchestra diretta dal maestro Mascheroni.

« L'allestimento scenico, se non eccellente, discreto.

« In conclusione, il successo splendido di Roma conferma e completa il successo di Torino dell'autunno scorso e rivendica l'opera giovanile del Wagner dall'ingiusto oblio in cui era caduta dopo le dubbie rappresentazioni di Bologna del 1877. *Il Vascello fantasma* sembra destinato oramai a far parte del repertorio dei teatri italiani. »

✠ ***Barbabianca.*** — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Dopo la crisi ministeriale, l'argomento di attualità nei nostri crocchi è il *Barbabianca* di Vamba. Barbabianca, chi non lo sa? è quel galantuomo di Agostino Depretis... La figura, le gesta, le metamorfosi, le gherminelle e... il resto di Depretis, da quattro o cinque anni oramai inspirano al *Fracassa* l'*Una al giorno*, una specie di nuovo torso di *Pasquino*, nel quale quotidianamente il mago di Stradella si vede e si sente cucinare in nuova salsa... In quante salse non l'hanno già cucinato! Nell'*Una al giorno* Depretis è già comparso sotto tutte le vesti possibili ed impossibili, compreso quando lo hanno raffigurato... svestito; gli hanno attribuiti tutti gli acconciamenti immaginabili; l'hanno fatto guerriero, mimo, frate, profeta, ballerino, trottola, trovatore, barcaiuolo, paggio, madonna, *Padre eterno*... e persino gli hanno dato forma di tutti gli animali domestici e selvaggi. L'hanno fatto cantare in versi e in prosa, parodiare i classici, scimmiottare i romantici, dialogizzare coi morti e coi posteri, lottare coi mostri, abbracciarsi colle chimere...

« L'idea di raccogliere in un volume, quasi come in un quadro solo, tutte queste rappresentazioni depretisine di quattro o cinque anni, ordinarle come altrettanti documenti annali giornalistici e fare, insomma, una specie di storia oggettiva di Depretis nell'umorismo, ecco l'origine del *Barbabianca*. Il raccoglitore è stato *Vamba*, uno dei più spiritosi collaboratori del *Fracassa* stesso e che del resto è stato pure autore diretto di un buon numero di queste scene, dirò così, depretisine. *Vamba*, al secolo Luigi Bertelli, nel coordinare questa cronaca pupazzettiera, ha voluto naturalmente aggiungere, abbellire, rinvigorire la collezione con nuove pagine e nuove figure piene del suo spirito fine ed artistico e del quale una sola cosa è forse a rimpiangere... che si spenda attorno a soggetto così poco... artistico. Ma ciascuno prende i suoi argomenti dove gli piace, e *Vamba* ci racconta che per piacer di Depretis è andato niente meno che ad intervistarlo esso stesso, pregandolo ad accettare la dedica del... *Barbabianca!* Un colmo di scetticismo pupazzettistico, come vedete... Nel volume *Vamba* ha pure raccolto venti o trenta Depretis veduti attraverso altrettanti personaggi politici, artistici, scientifici, ossia tanti Depretis schizzati e quindi definiti da Ferdinando Martini, Deremis, Panzacchi, Yorik, Enrico Ferri, Avanzini, ecc., ecc.

« È inutile dire che un volume come questo, ricco di oltre cinquecento figure, non si legge soltanto, ma si divora e nella letteratura della bizzarria *Vamba* si afferma degno discepolo di *Gandolin*. »

✠ ***La Fata Galante.*** — Gli editori Caviello e fratelli Puglisi, di Ragusa Inferiore (Sicilia) hanno pubblicato la prima dispensa del poema lirico: *La Fata Galante*, del Meli, il Dante siciliano.

L'intero poema consterà di sette dispense di trentadue pagine caduna, al prezzo di cent. 5; in tutto 35 cent. che possono essere spediti agli editori in francobolli. È un buon mercato che non può non invogliare i cultori della letteratura siciliana.

CRONACA

Lunedì, 4 aprile.

Il Duca d'Aosta alla Società Archimede. — Il Duca d'Aosta onorava ieri mattina di sua presenza le scuole operaie gratuite festive della Società Archimede fra operai fabbri-meccanici ed arti affini di Torino, di cui è presidente onorario.

S. A. era accompagnata dal cav. Casimiro Balbo, gran mastro della Casa, dal conte Conradi di Carpeneto Emanuele, capitano di cavalleria, ufficiale di ordinanza onorario, e da altro gentiluomo di Corte. Venne ricevuta all'entrata delle scuole, in via Cittadella, 1 e 4, dal prefetto conte Lovera di Maria, dal sindaco cav. Voli, dal comm. Gioda, provveditore agli studi, dal cav. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, dal comm. Aiello, dal comm. Bollati, sovraintendente, dalla gentile signora Carolina Ropolo-Martinotti, ispettrice, dal cav. Pugno, ispettore, dalla signora Teresa Bertotti, direttrice della Sezione femminile, dal prof. Domenico Bertotti, direttore-capo delle scuole, dal signor Ottino, preside della Società Archimede, dal cav. Bonis, rappresentante della Camera di Commercio e da altri personaggi.

Dopo le presentazioni d'uso, il Duca cominciava la visita dei locali fermandosi in tutte le classi dove assisteva ad un breve saggio dato dagli alunni.

Nelle sezioni femminili ammirò i bellissimi ricami artistici a colori ed in bianco, i lavori di cucito a mano ed a macchina eseguiti dalle brave alunne sotto la direzione di abili maestre.

Nelle sezioni maschili, il Duca presenziò vari esperimenti pratici eseguiti dai numerosi allievi.

Quelli che destarono maggiormente l'attenzione di S. A. e delle autorità furono i lavori d'ornato, i disegni di figura e di macchine eseguiti dagli alunni di queste sezioni, nonchè i ricami artistici della sezione femminile.

La visita durò due ore circa, dopo di che il principe si accomiatava affabilmente dai direttori, dalla ispettrice, dall'ispettore e dal numeroso Corpo insegnante, a cui rivolgeva parole d'incoraggiamento, recandosi poscia alla sede della Società Archimede, in via Garibaldi, n. 41, p. 1, dove si trova un'altra delle sezioni scolastiche, quella della plastica.

Anche qui S. A. si fermò a guardare con interesse i lavori eseguiti dagli alunni, e specialmente un grande ed elegantissimo medaglione a lui dedicato dall'alunno signor Alfredo Gussoni.

Passato quindi nelle altre sale e negli uffici della Società, il Duca visitò vari lavori artistici presentatigli da alcuni membri del vecchio e fiorente sodalizio.

Alla mezza circa, S. A. lasciava la Società Archimede, salutato dalla presidenza e dai soci, dalle autorità e da una folla di cittadini che lo attendevano nella via.

Le scuole gratuite della Società Archimede, fondate nel 1876 con pochi alunni, contano ora 600 alunne e 700 alunni, divisi in 28 classi, con 62 maestri e maestre.

Queste scuole, sussidiate dal Municipio, dalla Camera di commercio, dal Banco Sconto e Sete, da altri Istituti, da varie Società operaie, sono di grande giovamento alle classi lavoratrici, a cui offrono gratuitamente il mezzo di acquistare utili cognizioni. I risultati che esse danno non potrebbero essere migliori, e ne va fatta perciò lode ai direttori professori Domenico Bertotti, signorina Teresa Bertotti (veri benemeriti dell'istruzione popolare), signora Silvina Bertotti, al Corpo insegnante, alla Società Archimede ed a tutti quegli altri egregi personaggi che prestano l'opera loro a pro della benemerita istituzione.

Liste elettorali politiche. — La lista degli elettori politici di questa città, e quella degli individui ai quali, per disposto dell'articolo 14 della precitata legge, è sospeso l'esercizio del diritto elettorale, state preparate dalla Giunta municipale e poi rivedute ed approvate dal Consiglio comunale in seduta del 28 marzo ultimo, sono da oggi pubblicate all'Albo pretorio unitamente ad un elenco a parte di quelli mandati inscrivere dal Consiglio stesso, e vi rimarranno esposte sino al 15 del corrente mese.

Tutti coloro che abbiano a reclamare per indebite inscrizioni, esclusioni o cancellazioni, sono invitati a presentare i rispettivi atti d'appello od al prefetto, presidente della Commissione elettorale della Provincia, od a quest'Ufficio comunale prima del 30 aprile in corso, termine questo stabilito dall'articolo 31 della citata legge elettorale.

Festa di beneficenza. — Era stata annunciata per le ore pomeridiane di ieri in casa del sig. Mosca Pietro, in via Tiziano, isolato 176, una festa di famiglia con tombola a favore dei danneggiati dal terremoto, ma per circostanze improvviste il trattenimento non potè aver luogo.

Ora avvertiamo chi può avervi interesse che la festa venne rimandata a domenica 10 aprile.

L'acqua potabile. — Da un comunicato dell'Ufficio d'igiene apprendiamo che l'analisi dell'acqua della condotta, eseguita nei giorni 7, 19 e 26 dimostrò che essa è pura e salubre.

Contravvenzioni e sequestri. — Nello scorso marzo gli agenti municipali intimarono ottantadue contravvenzioni, col sequestro delle seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive:

Carni macellate e preparate chilogrammi 29 (distrutte perchè putrefatte) — Latte e crema litri 73 (dispersi perchè alterato) — Frutta chilogrammi 286 (distrutte perchè guaste) — Tuberi e ortaggi (id.) — Vino **24,066** (litri 6400 dispersi perchè sofisticati; 4900 fatti convertire in aceto; 600 destinati ad una distilleria; 12,533 guarito, respinto) — Medicinali chilogrammi 6 (contravvenzioni a droghieri per esercizio abusivo della farmacia).

Ballo e coltellate. — Due guardie campestri, della stazione del Lingotto, fecero portare all'Ospedale Umberto I certo Tomalino Edoardo, stato ferito con coltello alla testa in una rissa insorta, fra parecchi barabba e soldati, in una festa da ballo alla barriera di Nizza, e nella quale il Tomalino si trovò impegnato.

Guarirà in dieci giorni.

Pareva morto. — Ieri sera due guardie urbane furono avvertite che un uomo stava sdraiato nell'andito della casa N. 3 di via della Palma. Le guardie si recarono sul posto e, adagiato il poveretto in una vettura pubblica, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Egli era gravemente malato, e fino a stamane non ha potuto dire il suo nome.

Si chiama Ferrero Melchiorre, d'anni 40, da Rocca di Corio, abitante in via Casale, N. 20.

Prestidigitazione criminale. — Ieri sera, verso le 8, Boffietti Pietro, venditore di giornali in via Po, n. 25, si era assentato momentaneamente dal suo banco per andare in una vicina bottega a scambiare uno scudo; in quel mentre un ladro lo derubò di tutto il denaro che teneva in una scatola sul banco stesso, circa una ventina di lire, e di alcune chiavi che teneva col denari. Il furto fu denunciato alla Questura.

— Un caso simile (ma con miglior fortuna) è toccato pure ieri sera, verso le 5, alla signora Ferrero Teresa, esercente negozio da droghiere nella borgata Madonna del Pilone, isolato n. 241. Essendosi momentaneamente assentata dal negozio, un briccone si approssimò al banco, e, credendosi inosservato, aprì il tiratoio e si appropriò lire 15.

Ma il signor Bonasio, esercente il *Caffè Casello*, che aveva visto il tiro, afferrò il ladruncolo e gli fece deporre il denaro rubato, senza che però gli riuscisse di trattenerlo, poichè con un forte strappo il mariuolo si svincolò e diedesi alla fuga.

Vino traditore. — Certo F. Enrico, d'anni 66, commissionario presso la Ditta Fasella, rincasando ieri sera sul tardi alquanto preso dal vino, cadde sulla scala di sua abitazione (via Pollicini, n. 4) ferendosi alla testa, e rimase immobile privo di sensi. I signori Gennaro Alfonso e Torchio Giuseppe, che abitano nella stessa casa, più tardi trovarono il F. in quella posizione e ne avvertirono le guardie urbane al palazzo municipale. Due di queste andarono sul luogo, e con vettura fecero portare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. La ferita è guaribile in giorni cinque.

Il giuoco. — Ieri, verso le 4 pom., al Poligono, certo Rossetti Giovanni, d'anni 17, venne a rissa, per questione di giuoco, con certo Raffinetti Francesco, d'anni 15. Nella colluttazione il Rossetti feriva l'avversario alla tempia destra con un'arma da taglio, causandogli una ferita guaribile in pochi giorni.

Statistica domenicale. — Ubbriachi raccolti al suolo dalle guardie urbane:

10 3/4 ant. — B. Giacomo, d'anni 60, abitante nel corso Vittorio Emanuele II.

10 1/2 pom. — G. Giuseppe, abitante in via dei Fiori.

3 pom. — B. Giovanni, d'anni 50, contadino, abitante sul corso del Valentino.

7 1/2 pom. — M. Francesco, d'anni 48, erbivendolo, abitante alla Fucina delle canne.

9 1/2 pom. — B. Giovanni, d'anni 40, fonditore in ghisa, abitante in via Chieri.

10 1/4 pom. — G. Domenico, d'anni 40, facchino.

E quelli che le guardie non avranno rinvenuti? chi sa quanti!

Tre feriti. — Verso le ore 11 1/2 di ieri sera, sullo stradale di Cuneo, i fratelli Falchero Francesco, d'anni 28, Tommaso, d'anni 26, e Pelegra Onorato, d'anni 31, venivano a diverbio con una comitiva di giovinastri, che non vollero declinare le loro generalità, e riportarono alcune ferite di coltello. Compiuto l'atto malvagio, i giovinastri si diedero alla fuga. I feriti vennero accompagnati all'Ospedale Umberto I, ove dovranno stare in cura parecchio tempo, essendo le ferite alquanto gravi.

Fra moglie e marito non mettere il dito! — All'una antimeridiana di stanotte, nel caffè di via Garibaldi, n. 59, per frivoli motivi, vennero a questione tra di loro i coniugi Zaverio Bettini e Anna Cighi-Bianchini.

Dalle parole passati alle vie di fatto, la moglie prese a percuotere il marito... Quando si dice, l'eterno femminino... regale!

Trovandosi presenti al fatto e nello stesso caffè, parecchie persone vollero interporsi per far cessare il diverbio, e, non si sa come, nacque invece una rissa generale, e tutti distribuivano busse a dritta e sinistra.

Nella colluttazione e nel parapiglia rimasero feriti: certi Menardi Giovenale al capo (non si sa ancora se gravemente o leggermente), Garnier Paolo, d'anni 21, alla mano sinistra (ferita guaribile in giorni sette), e Lovena Davide (lieve ferita al capo).

Accorsero al rumore della rissa ed alle grida vari agenti di pubblica sicurezza e arrestarono il Lovena e la Bianchini come i più riottosi e presunti autori degli altri ferimenti, nonchè pel risarcimento dei danni recati al proprietario dell'esercizio.

Era meglio lasciare che quei due si picchiassero fra di loro... in famiglia!

Un portamonete. — Il signor Costa Alfredo, abitante nella via del Deposito, n. 9, consegnò all'ufficio delle guardie urbane della sezione Dora un portamonete contenente una piccola somma. Oggi sarà rimesso all'ufficio di polizia municipale.

Suicida a 66 anni! — Stamane, verso le 5, certa Pasquale Caterina, d'anni 66, abitante in una soffitta della casa n. 4 di via delle Scuole, scese tutta silenziosa al piano inferiore, e poi, scavalcata la ringhiera, si precipitava nel cortile.

La disgraziata rimase morta sul colpo.

Accorsero sul luogo le autorità.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Arrestati. Tre individui per contravvenzione, due per disordini, quattro per giuoco d'azzardo, quattro perchè oziosi e sospetti, due perchè trovati possessori di scalpelli ed uno perchè sorpreso in flagrante borseggio.

ESTERO

Malinconie

Vienna, 31 marzo.

(Rix) — C'è una triste notizia: la duchessa Thyra di Cumberland è in cura a Döbling nello stabilimento del prof. Leidesdorf, quel psichiatra medesimo che, chiamato l'altr'anno a consulto sulle condizioni mentali di Luigi II di Baviera, non s'arrischiò a concludere che l'infelice sovrano fosse proprio pazzo. La principessa Thyra, figlia del re di Danimarca, è sorella dell'imperatrice di Russia, del re di Grecia e della futura regina d'Inghilterra. Credo fosse la più bella, più attraente figura di casa sua, bellissima certo; una figura alta e slanciata, una fisonomia dai tratti più gentili che si possano immaginare, due grandi occhi azzurri e una folta capigliatura bruna; nell'insieme, un'espressione di raro del genere di quelle che i pittori mettono insieme per ottener la rappresentazione d'alcunchè di ideale; uno sguardo così tra il malinconico e il trasognato, tendente come al di là, fisso, forte in qualche nuvola d'oro della fantasia.

Così bella e, più che bella, attraente; così ricca di grazie naturali e di grazie ottenute da una educazione perfetta, la povera principessa arrischiò di rimaner a inaridire in casa. Tutti trovavano una corona nella sua famiglia; soltanto lei non trovava nemmeno un marito. Un tempo corse voce che un cavaliere di Savoia le avesse fatto sognare un sogno d'amore in Italia, come per un altro cavaliere di Savoia sognò una principessa italiana di nascita e di cuore, morta non si sa bene se di tisi o per l'affanno d'un'illusione svanita. Thyra di Danimarca ebbe poi la speranza di una corona dando mano di sposa al duca di Cumberland, erede presunto del Braunschweig e dell'Hannover.

* * *

Col duca di Cumberland la bella fata del Nord andò a vivere ritirata come in un chiostro nel castello di Gmunden. Se non furono gl'incanti del primo amore, furono le dolcezze tranquille di un affetto tranquillo, ispirato e ricambiato. Il pretendente al trono di Hannover non è un ideale di bellezza fisica, tutt'altro, ma la bontà del carattere fa la persona. Perchè mai lo turbano i desiderii di una corona perduta per sempre dal cieco Giorgio a Königgrätz? Perchè s'ostina egli a creder possibile che l'impero proclamato a Versailles sparisca per far posto di nuovo alla Germania in pillole di prima del 1866? E perchè, ostinato, non ebbe egli quanta accortezza occorreva per salvare, se gli riusciva, il ducato di Braunschweig, rinunciando per sempre al regno di Hannover?

Questi desiderii, queste ambizioni ostinate turbarono lo spirito suo; non è un mistero per alcuno che il duca di Cumberland trovasi da tempo in condizioni di mente non sempre normali; ma questi desiderii, queste ambizioni ostinate, condivise per forza, ebbero una presa più crudele sull'animo della duchessa. Un essere così vigoroso, così disposto, per natura, a vivere spiritualmente di fantasmi e di ombre, non doveva rimettere, in tutto questo, ciò che un uomo può ancora trarne in salvo? Eppoi, quella dimora solitaria, quasi monacale, sulle rive di un lago che par fatto apposta per isviare i caratteri più forti dal contatto colla realtà della vita! Quel Gmunden incantevolmente bello, ma, nella sua bellezza, così triste; quel Gmunden a cui ci si può affezionare come ad un dolore!

* * *

Il primo tentativo di cura della principessa, fu quello di condurla via da Gmunden, alla villa di Hietzing, prossima a Vienna, prossima al turbine della gran capitale. Di quando in quando vedevamo girare per il Ring o per il Prater la vecchia carrozza maestosa col cocchiere e gli staffieri in parrucca incipriata del pretendente di Hannover! Chi avrebbe detto al popolino stupito che là dentro c'era una bella signora, una ricchissima signora, figlia di un re e sospirante una corona, tormentata dalla mania della persecuzione! E chi gli avrebbe detto che quell'ideale di grazia femminile, intristito dalla insonnia e dai fantasmi neri che la accompagnano, sarebbe stata condotta poco dopo in una casa di salute, lontana dai figli e dallo sposo, con l'obbligo per questi, come per tutti quelli che la conoscono, di non farsi mai vedere da lei!

Dicono che forse guarirà; che, curata poco a poco l'insonnia e diminuita la frequenza dei fantasmi, ella potrà ritornare bella e fiorente come prima; ma c'è pur il timore che alla mania di persecuzione possa seguire un'apatia, per cui non vi sarà alcun rimedio, del genere di quella in cui vive da anni e morirà chi sa quando Ottone di Baviera. A lei non importava davvero nè della corona reale di Hannover, nè di quella ducale del Braunschweig; aveva sognato, dicono, qualche cosa di meglio e di più tranquillo: la felicità nel paese del sole, degli aranci e della musica. Il destino ha invece distrutto la sua esistenza colle solitudini tristi di Gmunden, coi tormenti delle ambizioni, divise per forza, per dovere di sposa e di madre!

Già, son drammi della vita; e non ve n'ha uno triste, che non se ne possa ricordare uno de' più tristi ancora. Eccovi un esempio: l'altro giorno si lesse nei giornali che una signorina ungherese di nobilissima famiglia, una von Valyi, s'era suicidata lassù a Döbling, poco lontano dalla casa di salute in cui è rinchiusa la duchessa Thyra di Cumberland, in un ospedale di cronici. La Valyi era « sorella della Croce Bianca, » una specie di suora di carità; giovane fiorente, bella, come son belle le ungheresi quando ci si mettono, una illusione svanita l'aveva tratta a dimenticarsi nel sacrificio continuo per le miserie degli altri. A lei da le avevano dato, nell'ospedale, funzioni amministrative; volle abbandonarle, perchè le permettevano troppo di ricordare; volle esser, non superiora, ma suora comune e fu mandata qui, a Döbling, allo Josephinum.

Dimenticare! Non però che ci riuscisse, per quanto s'imponesse un'attività molto superiore ai doveri già penosi del suo ufficio. « Si può perdonare, ma non si può dimenticare; noi non possiamo uccidere la nostra memoria e pretender di vivere. » Queste parole la Valyi le scrisse su un pezzettino di carta prima di ingoiare una dose di cianuro di potassio. Io non so, forse pochissimi sanno quale fosse il dramma della sua vita; ma dev'essere stato un dramma crudele. In quelle parole è la morale d'una storia di infinito dolore e di lagrime non potute piangere: altro che veleno!

* * *

Io non so; a Döbling tutti vanno, in primavera e nell'estate, come ad uno dei più sorridenti fra i dintorni di Vienna. Io, invece, non ci posso andare senza sentirmi stringere il cuore; lungi poco meno che un chilometro, due manicomii, un istituto di ciechi e non so quante altre case private di salute. In uno di quei manicomii morì *Lenau*; in un altro è morto Berg, umorista un po' volgare, ma di gran vena e di potente efficacia; in un terzo è rinchiuso, a vegetare nella sua stupidità, Matras, l'attore comico di più gran talento che abbian forse mai avuto le scene tedesche. E quando, passando avanti al loro istituto, sento cantare quei poveri bambini ciechi, mi devo turare gli orecchi. E più in là è un monastero, di una delle cui giovani recluse si racconta la più triste storia che si abbia mai udito.

E più in là ancora è la villa di una signora che morì pazza tranquilla dieci anni dopo aver perduto il marito, ma senza mai sapere d'averlo perduto per sempre. Le avevano dato ad intendere che s'era messo in viaggio per affari, ed essa andava ogni sera ed ogni mattina alla ferrovia del Sud ad aspettarlo, consolandosi colla speranza, datale per abitudine dal custode istruito, che « il suo Edmondo sarebbe arrivato con l'altro treno. » Per fortuna non aveva più idea del tempo; gli anni le parevano settimane; pochi minuti prima di morire disse: « Dio mio! È lontano da tre mesi, e non è ancora tornato! » E si stringeva al cuore le lettere che una mano pietosa fingeva per non istrapparle l'ultima illusione!

TELEGRAMMI

Vienna, 3 (Ag. Stef.). — Stoiloff visitò il capo sezione Kállay, poi chiese di avere una intervista con Kalnoky; questi lo riceverà probabilmente presto.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* rileva che gli organi di Boulanger attaccarono l'addetto militare dell'Ambasciata tedesca a Parigi, pretendendo abbia ricevuto comunicazioni scorrette da un impiegato del Ministero francese della guerra. Il giornale soggiunge che questo modo di agire è senza precedenti e non ebbe luogo neppure all'epoca in cui la tensione dei due Stati condusse alla guerra.

Ricorda che Boulanger diede pel primo l'esempio di immischiarsi nella segreteria altrui, come risulta dalla sua nota comunicata all'agenzia libera il 25 dicembre relativamente all'abbozzo del rapporto del capitano tedesco Schwarzoff sulle manovre marittime di Tolone. L'addetto militare tedesco era continuamente importunato da agenti provocatori francesi. In Germania furono lasciate libere le spie francesi convinte di spionaggio; d'altronde occorre rilevare che gli organi degli altri ministri francesi desiderano seriamente il mantenimento della pace.

Lisbona, 2 (Ag. Stef.). — *Apertura delle Cortes.* — Il discorso del Trono parla delle buone relazioni colle Potenze e dei trattati conchiusi colla Francia, col Vaticano, colla China e colla Germania. Dice che il conflitto collo Zanzibar è in via di pacificazione. Annunzia la riforma della Camera dei Pari, la riforma doganale, la legge sul reclutamento e sulla circolazione fiduciaria e l'equilibrio del bilancio.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — Durante la seduta della Camera un usciere scoperse dietro la tenda della porta d'entrata una **cartuccia lunga 15 centimetri contenente materie esplodenti.** Cagionò viva emozione. La porta è quella per cui entrano i membri del Governo e il presidente della Camera. La cartuccia si esaminerà.

La *Correspondencia* aggiunge che la cartuccia aveva la **miccia accesa.**

Durante la notte una **cartuccia contenente materie esplodenti scoppiò sul pianerottolo della scala del Ministero delle finanze.** Alcuni vetri rotti. Nessuna vittima.

Costantinopoli, 3 (Ag. Stef.). — Il barone Galvagna, ministro d'Italia in Serbia, è partito per Belgrado.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — Una quarantena venne imposta in tutti i porti del Danubio per le provenienze dall'Austria-Ungheria.

Varna, 3 (Ag. Stef.). — La risposta fatta da Giers alla recente domanda di Chekir-pascià relativa alla Bulgaria era un'opinione personale di Giers. La risposta definitiva emanerà dallo czar e si comunicherà alla Porta da Nelidoff. La Porta non ha ancora nulla ricevuto, almeno ufficialmente, la Russia volendo prima essere certa di riuscire. I negoziati corrono attualmente in questo senso. Tutte le parti interessate sembrano animate dal desiderio di giungere ad un accordo e sono disposte a farsi grandi concessioni. Appena si stabilirà l'accordo, la Porta emanerà una circolare in proposito.

Suez, 3 (Ag. Stef.). — È giunto il *Venezia*, posto a disposizione del generale Saletta. Questi partirà per Massaua posdomani.

SPETTACOLI — Lunedì, 4 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B). — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *Il sogno d'un deputato*, parodia-satirica. — *Adamo ed Eva*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace*, com.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il matrimonio di Figaro*, opera.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La femme brute*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La catastrofe di Diano Marina*, azione drammatica. — *Il carnevale delle fate*, Gaba-ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1887.

NASCITE 36: cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI. — Bedini Alceste con Longo Adelaide — Morello Giacobbe con Colombo Eleonora — Ottone Giacomo con Dasso Delfina.

MORTI. — Erba Carlo, d'anni 87, di Pinerolo, calz. Ferri Ildegonda nata Castellazzi, id. 25, di Mirandola. Tachero Regina n. Bonelli, id. 63, di Racconigi. Cagna Domenico, id. 42, di Volpiano, negoziante. Gedda Maria n. Viano, id. 67, di Verolengo, cucitrice. Audisio Francesco, id. 72, di Torino, calzolaio. Isoardi Teresa n. Giovara, id. 72, di Tigliole d'Asti. Moriondo Giuseppe, id. 68, di Torino, negoziante. Botti Giuseppina n. Corno, id. 87, di Torino, pension. Gallo Isab. n. C., id. 21, di Morovo (America del Sud). Cavalatore Giuseppe, id. 70, di Vignasolo, sarto. Bragotti Ermiula n. Colongo, id. 90, di Strona, sarta. Bellono Albertina, id. 80, di Gerlasco, cucitrice. Lovera Giovanna n. Fiore, id. 77, di Vestme, pensiona. Narducci Pasquale, id. 21, di Orsara, sold. nel 6° bers. Bottero Luigi, id. 55, di Bard, fonditore in ghisa. Filagno Antonio, id. 70, di Giaveno, facchino. Morosino Maria n. Trossero, id. 46, di Torino, sigar. Ceresero Francesco, id. 37, di Torino, tipografo. Prezzati Rosa n. Bolatti, id. 40, di Piobesi d'Alba.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 730.3	3 pom. 735,4	9 pom. 736.5
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+6.2	+13.6	+10.9
Tensione del vapore in m. limetri	6.0	6.3	7.2
Umidità relativa a centesimi	82	51	73
Vento	calma	SW deb.	calma
Stato atmosferico	s. p. n.	sereno	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. +3.1 mass. +14.0

Acqua caduta mm. 0.0 — Mm. della neve dal 4 + 5 h.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 5 aprile 1887. — Nascere del Sole 5.54 — Meridiano 0.22 — Tramonto 6.50 — Nascere della Luna 8.31 sera. — Meridiano 10.22 sera. — Tramonto 4.25 matt. — Giorno della Luna 12.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

I disordini dell'apparecchio digestivo sono frequentissimi e moltiplici. Tutti se ne lagnano e tutti ne soffrono. L'inappetenza, l'aridità ed il cattivo sapore della bocca, l'alito fetido, il peso allo stomaco, un senso di calore molesto all'epigastro, di tensione, di stiramento, sofferenze d'ogni genere, dopo il pasto flatulenze, meteorismo, tenesmo, disordini ventrali e talvolta dolori, vomiti, ecc., sono le svariate infermità che i medici or l'una or l'altra volta sono chiamati a curare e che a gran stento e dopo molto tempo riescono a vincere. E perchè tanta difficoltà? Qual è la vera cura di simili malori? La presenza di esseri vivi nel corpo vivo. I parassiti! Persuadetevi voi che soffrite, che ogni rimedio sarà inefficace a guarire i vostri malori se non distruggete la causa, cioè se non eliminate dai vostri umori gli infesti parassiti. L'erpetismo, la scrofola, lo scorbuto, la gotta, la sifilide, ecc., sono il più delle volte la causa delle vostre sofferenze. Purificate il vostro sangue, fatto uso del mirabile antiparassitario dei nostri giorni, cioè dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che non ha nulla che fare sulla sua composizione coll'altro omonimo, e gli effetti saranno mirabili. — Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Torino: *Farmacia Prato — G. B. Schiapparelli e Figli.* 1130

Viticultori provvediamolo **peronospora col solfato di rame, solfo ramato, acido**, ecc., raffinazione e preparazione dell'Unione Marchese Landi e C., *Roccagrimalda* (Alessandria). c 1258

Cercasi ragazzo svelto ed intelligente, dagli 11 ai 18 anni per fare le commissioni di un ufficio. — Scrivere alle iniziali H 1891 T, Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Competente mancia a chi consegnerà al portinaio, n. 11, Piazza Solferino, una collana in corallo, stata smarrita in Piazza d'Armi. c 1413

Società degli Alti Forni
Fonderie ed Acciaierie di Terni
EMISSIONE di 83,000 Obbligazioni Ipotecarie - V. 4ª pag.

IL migliore Manuale di BACHICOLTURA è quello compilato dal prof. E. Ferroscillo (2ª ediz.), che si vende L. 2 presso tutti i librai.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

L'IDILLIO DEL N° 436

DI

LUIGI ULBACH

XII. — Le prime stazioni del Calvario.

(Seguito)

« Il buon uomo non pensò e non volle pensare a ciò che significava la sua completa rovina. Fece un gesto colla mano per impedirmi di parlarne in quel momento e volle essere ragguagliato sul triste avvenimento. — Dimmi, spiegami tutto, - egli mi disse. - Come mai Schelteim poteva essere un agente provocatore? Ma, per quanto depravato, non poteva essere un mostro. Perchè perdere Gombault? Che male gli aveva fatto? Chi può odiare quell'eccellente Gombault? E ad ogni modo nè Schelteim, nè nessuno può fare ch'egli non sia realista. È una cosa quella che si saprà subito. La famiglia che dimora ad Abbeville è potente e ben vista dalla Corte. Vedrai! tutto si accomoderà. — Ma tu, babbo, come ti aggiusterai? — Io? oh! non so nulla! — Puoi ancora ottenere una dilazione dai tuoi creditori? Otto giorni? quindici giorni? — Quindici giorni saranno troppi!

« E il buon uomo scuoteva la testa come se avesse parlato di una contrarietà insignificante, come se non fosse stato questione del suo onore. — Parleremo di ciò, ne riparleremo, - egli aggiunse. - Ah! ecco tua madre!

« La mamma ritornava sola, col volto irritato, le sopracciglia aggrottate, pallida e fremente. — Non ho potuto condur meco Antonietta, - ella disse; - stanno facendo una perquisizione in casa sua. — Lo avevo immaginato! - esclamai. - Gli agenti devono essere giunti con me. — Non so se vi sono agenti di Parigi, - replicò la mamma con voce aspra, - ma so che vi è il procuratore del re, il prefetto e i gendarmi. Un prefetto fare quel mestiere! E il procuratore del re, di cui conosco la moglie e che credevo un sì onest'uomo! — Vado a vedere! - disse mio padre alzandosi. — Verdier, ti proibisco di andare! - interruppe vivamente la mamma, il cui senso pratico dominava presto in lei la commozione. - A che saresti utile? Avresti l'aria di un curioso. — Un curioso? io! Ah! quella povera donna! quei poveri figli! — La mamma ha ragione, - dissi io; - lasciamo che la giustizia proceda come intende. Il nostro intervento ci renderebbe sospetti e potrebbe anche nuocere ai nostri amici. Gombault mi ha assicurato che in casa sua non esiste nulla di compromettente; speriamo sia vero. Rassegniamoci e aspettiamo!

« Mio padre uscì dalla sala ed io lo seguii. Andammo sulla soglia del magazzino. Davanti alla casa del signor Gombault c'era folla; due gendarmi erano di fazione alla porta e non lasciavano entrare nessuno. La perquisizione durò più di un'ora. Non si trovò altro che una carta come quella stata trovata a Parigi, come quella che avevo abbruciata io un momento prima. Con quale angoscia aspettammo la fine di quelle ricerche! Quando i magistrati, gli agenti ed i gendarmi uscirono: — Ora viene la nostra volta - dissi a mio padre. — Vengano! - mi rispose, - troveranno aquile sui bottoni delle vecchie giubbe che stanno nel granaio. Mio padre diceva quelle parole rialzando fieramente la testa, e la sua ingenua bravata era sincera. Avrebbe accettato con gioia di essere arrestato e messo in prigione col suo amico. Il corteo passò senza arrestarsi. Quale stranezza! Il bonapartista, o, almeno, l'uomo conosciuto per tale, non era nemmeno sospetto, ed era il realista che sotto alla monarchia avevano arrestato. Nel primo momento mio padre ed io abbimo un brivido di collera. Ci pareva ingiusto di non essere accusati, sebbene fossimo innocenti. Noi, almeno, avevamo contro noi le opinioni anteriori di mio padre, per quanto mite fossero state, e la sua qualità di fornitore dell'armata imperiale. Quelle divise a noi aveva accennato, quando fossero state trovate, potevano passare per prove.

« Prima che la strada fosse sgombrata, Antonietta uscì e venne da noi. Era pallidissima, ma aveva già negli occhi quell'espressione di disprezzo contro la violenza, quel raggio di speranza immortale, quello splendore della fede che la sostenne durante quella terribile prova e che la sostiene ancora. — Lo sapevo che dovevi essere arrivato, - ella mi disse appena mi vide. Parlava con voce brava come mia madre.

« — Che è accaduto? — ella continuò. — Quando lo hanno arrestato? Quegli agenti non mi hanno detto nulla.

« Prima che avessi tempo di informarla, ella si volto alla mamma e le disse: — Ve ne prego, signora Verdier, andate a trovare mia madre. Io voglio saper tutto e mi fermerò un poco qui. Povera mamma mia! ho avuto una gran paura quando il procuratore del re l'ha interrogata. Temevo vederla cadere svenuta. Le feci coraggio; ora sta un po' meglio, ma che sarà di lei domani e i giorni successivi se babbo non arriva!...

« Mia madre posò un bacio sulla fronte di Antonietta.

« — Brava fanciulla! — le disse.

« Esse si comprendevano; avevano entrambe la stessa energia.

« Accompagnammo la mamma fin sulla porta del magazzino, poi entrammo in sala, Antonietta, mio padre ed io. Raccontai rapidamente quello che sapevo. — Ah! perchè è egli andato a Parigi! - mormorò Antonietta.

« Mio padre si lasciò cadere su una sedia, singhiozzando.

« — Perdonatemi, - ella riprese con tenerezza, circondando colle braccia la testa del povero uomo, che piangeva. - Avrei dovuto partire con lui; è quello che volevo dire. — Non avresti impedito nulla - dissi io. — È vero, - ella rispose, - c'eri tu ed è come se ci fossi stata io. — Chinò il capo, ma rialzandolo tosto, calma e pallida, mi domandò: — Io non m'intendo affatto di queste cose; tu, che sei quasi avvocato, dimmi, che abbiamo a temere? — Per ora non so - le risposi - spero ancora che i giudici dichiarino non esservi luogo a procedere. Antonietta cercò di comprendere il senso esatto delle mie parole e replicò: — Vuoi dire che speri si accorgano dell'errore; ma quando? — Fra qualche giorno. — Qualche giorno? Povera mamma! Ma intanto non si può tentare qualche cosa, vedere qualcuno?... Che mi consigli? — Bisogna avvisare i tuoi parenti di Abbeville.

Proprietà letteraria. (Continua).

Società degli Alti Forni FONDERIE ed ACCIAIERIE di TERNI residente in Terni

Anonima col Capitale di **16,000,000** di Lire italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro Azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 novembre 1886).

Società costituita coll'Atto 10 marzo 1884 N. 64, rogito notaio Contessa, residente in Stroncone, trascritto per Decreto 6 aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istromenti 6 dicembre 1885 e 17 ottobre 1886 in atti del notaio predetto, trascritti pei Decreti 29 dicembre 1885 e 24 novembre 1886 dal tribunale medesimo

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000, divise in **16** Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da **1** Obbligazione
3,200 „ „ **5** Obbligazioni | al portatore da Lire **500** caduna

fruttanti il 4 1|2 0|0 d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1° aprile e 1° ottobre **NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA** e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di **1000** Titoli da **1** ***Obbligazione*** e **200** Titoli da **5** ***Obbligazioni*** per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinaria del dì 17 ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il dì 24 novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto

La **SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI, FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI,** sorta per iniziativa della *Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche*, e retta dallo stesso presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni maniera di prodotti e più specialmente in alla lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri fino al massimo di metri 1,25. Da questo stabilimento uscirono le condotture (tubi ed accessori) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acqua potabile.

Costrusse, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per ruote e locomotive ferroviarie, corazze per navigli da guerra, cannoni, ecc., ecc.; in esso, al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali che può dirsi nell'acciaieria compendiato tutto il progresso della scienza fino a questi ultimissimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaieria sono congiunti da binari propri alla stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi Stabilimenti, un apposito canale, colla forza di circa cinquecento cavalli, è destinato alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando galleria e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo Stabilimento portandovi e diramando ai vari opifici ben cinquemila cavalli di forza.

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti ed i giudizi di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari s'incontrano nei più cospicui campi della scienza, dell'industria, e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di corazze destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni per i combustibili ha già assicurate Miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (provincia di Brescia), dove ha pure assicurate le migliori Miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certa di ottenere i prodotti più fini che si conoscano in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono copiose, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà di azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO.

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni è di lire SEDICI MILIONI, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono da L. 500, al portatore, fruttanti il 4 1|2 0|0 *netto d'imposte di ricchezza mobile e di circolazione e di qualunque altra futura,* pagabile semestralmente in forma posticipata a partire dal 1° ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni, mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1° ottobre di ogni anno, a partire dal 1° ottobre 1888.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili presso le Sedi della **SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO** e presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che saranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'estero saranno fatti al cambio di 100 franchi in Svizzera e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessori di legge.

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, con tutti i diritti ed usi d'acque, le miniere di Spoleto e Val Trompia, nonchè gli edifici ed aree fabbricative nelle provincie di Perugia, Brescia e Roma, **per oltre venticinque milioni di valore.**

Siccome sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazioni di forniture in corso, dell'importare di L. 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finchè non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,000,000 e precisamente 500 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sorteggio, ed il loro importo verrà depositato in loro sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconsegnerà alla Società emittente codesti importi, o le Obbligazioni in natura, libere da ogni vincolo in misura della riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000 del credito medesimo.

Riservasi la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale sociale e corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società stessa, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopraindicati. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però soltanto dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso, e previo avviso da inserirsi sei mesi avanti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattromila Obbligazioni alla **SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO,** la quale, essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni, tratterrà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e per i rimborsi, e sosterrà nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopra dette.

Terni, 9 *gennaio* 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Condizioni di Sottoscrizioni.

La **SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO,** per sè e suoi compartecipi, acquirente delle

N. **24,000** Obbligazioni **4 1|2** per cento — L. **12,000,000**

della ***Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni,*** *avendo curato la costituzione di ipoteca* mediante atto pubblico, indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1° La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania nei giorni di **mercoledì 6 e giovedì 7 aprile,** dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2° Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento dal 1° aprile 1887, viene fissato a L. **480** per Obbligazione, più interessi 4 1|2 per cento dal 1° aprile 1887;

3° All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione, a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venir anche fornita in valori;

4° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione;

Il sottoscrittore che otterrà nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie;

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti la chiusura della sottoscrizione;

5° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 18 aprile al 1° luglio p. v. a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più gli interessi 4 1|2 per cento dal 1° aprile al giorno del pagamento;

6° Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato, perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, e la *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi;

7° La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degl'interessi 4 1|2 per cento giorno per giorno.

In ITALIA le Sottoscrizioni si ricevono:

a **Roma** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Firenze** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Torino** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Genova** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» Cassa di Sconto.
a **Milano** Banca di Credito Italiano.
» Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» Giulio Belinzaghi
a **Milano** Zaccaria Pisa.
» A. Villa.
» Vonwiller e C.
» Sardi, Carnevali e C.
» Casanova, Airoldi e C.
» Dell'Oni, Alemagna e C.
» Donati Jarach e C.
a **Bassano** Banca A. Girardello e C.
a **Padova** Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
» Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche.
» Banca Popolare Cooperativa.
» Banca in accomandita G. Romiati e C.
a **Rovigo** Banca Popolare Cooperativa.
a **Treviso** Banca Trevigiana di Credito Unito.
a **Udine** Banca di Udine.
a **Venezia** Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
» Banca di Credito Veneto.
» Jacob Levi e Figli.
» A. Treves e C.
a **Verona** Banca di Verona.
a **Vicenza** Banca Popolare di Vicenza.
» Giacomo Orefice, banchiere.

All'estero, in SVIZZERA ed in GERMANIA.

Firenze, 21 marzo 1887.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO.

SI RICEVONO PRENOTAZIONI DI SOTTOSCRIZIONI. 1328

BIGLIARDO da vendere, via Roma n. 40, dal liquorista. 1250

Reincanto

con ribasso di un decimo.

Il notaio DOGLIOTTI esporrà nuovamente all'asta il **14** aprile corr., ore **9** mattina, nel suo studio, in **Torino**, via *Mercanti*, 17, in un solo lotto, la cascina **San Giorgio**, territorio di Settimo Torinese, fermata apposita della tramvia Torino-Settimo-Rivarolo, composta di fabbricato civile e rustico, con giardino, prati, campi e poco bosco, di complessivo ettare 17.28.76 (giorn. 45.39), comoda irrigazione, compresi fieno, paglia ed attrezzi rurali.

Prezzo d'asta L. **45,000.**

Documenti visibili nello studio del notaio suddetto. C 1300

CORSO V. E., 82

rimpetto al Monumento

CIOCCOLATO

Moriondo e Gariglio

a prezzo di fabbrica.

Servizio cioccolato in tazze.

1464 **G. Moriondo.**

Inchiostri inglesi

di **H. C. STEPHENS**, Londra.

Da scrivere L. **3** il litro

Da copiare » **4** »

Esclusivo deposito **F.lli PAISSA** piazza S. Carlo, 9, Torino. 1107

Villa a Meina sul Lago Maggiore da vendere a *condizioni vantaggiose.* Comprende casa civile con 20 camere, cucina e locali di servizio, casina rustica con scuderia e rimessa e vasto giardino con orto e vigna. Situata sulla collina, in posizione amenissima e salubre, domina il paese ed il lago da Arona a Belgirate. È distante 10 minuti dalla stazione di approdo dei piroscafi, mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona.

Rivolgersi al proprietario *Antonio Massera*, **Roma**, Quattro Fontane, **20**; **Novara**, corso Milano, 15. C 917

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 3, Torino. 122

Grandioso locale

per uso di Ufficio, Banca e Magazzino *d'affittare* **corso Re Umberto, n. 8,** al 1° piano, della superficie di mq. 500 circa, con sottopiano unito di mq. 200 circa. C 1325

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tele, nè travicelli, nè chiodi, garanzia illimitata. L. **4, 4 50, 5 50** il mq., in Torino, via Artisti, n. 34. 1017

PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Viaggi dell'Agenzia Chiari.

Il 5 aprile in occasione del **treno speciale per Roma,** l'Agenzia CHIARI ha organizzato il vitto, alloggio in buoni alberghi a Roma, servizio di vetture, Ciceroni, ecc., per visitare la città, i monumenti, ecc. Il programma dettagliato, col prezzo, si spedisce gratis.

Il 14 aprile viaggio in **31** giorni in **Spagna e Portogallo** — Prezzo L. **1500** in 1ª classe, tutto compreso.

Il 5 maggio viaggio in **15** giorni a **Parigi-Londra:** 1ª classe L. **550** — 2ª classe L. **[illegible]**, [illegible] tutto compreso.

Il 2 giugno viaggio in **21** giorni a **Vienna, Buda-Pest.** In luglio, agosto, settembre, viaggi in **Svizzera, Germania,** ecc.

Per programmi e sottoscrizioni dirigersi: a **MILANO** all'**Agenzia Chiari,** via Cappellari, 4; a **TORINO** presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5. 1317

All'ANCORA Grande deposito di tulli, pizzi, velette blonde, nastri, velluti e seterie. — Vendite per conto ed a prezzo di fabbrica.

Angolo via Garibaldi e S. Tommaso, Torino. C 1224

Si cerca

un esemplare della commedia di Federici, intitolata: **Una legge di Spagna.**

Scrivere a RICCARDO RIGRI, in **Chivasso.** C 1306

Capo-Saponiere pronto, capace anche tecnicamente. — Scrivere ad Angelo Reminiese fu Alessandro, fermo Posta, **Sampierdarena.** C 1037

Pittore, decoratore e **coratore** da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna.

E. LOMBARDI, via Santa Maria, n. 10, Torino. 941

Si cederebbe

piccola fabbrica

di

Calze e Maglie

lasciandone il prezzo in accomandita, per l'avviamento in Torino.

Non si tratta che direttamente, mandando preciso indirizzo al signor F. GELLIO, Torino. 1340

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1|2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 126

Sciroppo essenziale di Salsapariglia

o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5.**

Le **Pillole di Salsapariglia e di Pariglina,** joduratc L. **5 e 2 50** e senza joduro L. **3 e 1 50,** franco di porto a mezzo pacco postale.

Farmacia TARICCO

Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**

NB. *Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri.* 322

CITTÀ DI TORINO 1401

Avviso d'asta

Mercoledì 20 aprile 1887, alle ore **2** pomeridiane, nel Palazzo civico, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la ***vendita di un tratto di terreno fabbricabile con ristrettivi costruzioni, formanti parte del soppresso Tiro a segno del Valentino,*** della superficie di mq. **3700,** in base all'offerto prezzo di L. **[illegible]** caduno mq.

I capitoli di condizioni e la planimetria sono visibili presso l'Ufficio Tecnico municipale.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 210

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) consegue ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle somnità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghiere di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 581

Olio d'Oliva vergine

da tavola.

Ai buongustai del vero e legittimo

Olio d'Oliva vergine

LA DITTA

ROSSI GIUSEPPE

Via Garibaldi, 22 — **Torino**

spedisce *gratis* il campione

L. **2** — il chilo.

» **2 15** al litro (vetro compreso).

» **20 00** il miria, con latta illustrata *gratis.* 1098

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 3 aprile

solo per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

il velocissimo Vapore

NORD-AMERICA

Viaggio in **18** *giorni.*

Prezzo di passaggio

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Cl. Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 540 - 3ª Cl. Fr. 180.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia,**

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENT 438

TORINO. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.